



MADRE ANGELICA PARISI

TESTIMONIANZE E RICORDI

MADRE ANGELICA PARISI
SECONDA SUPERIORA GENERALE
DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DISCEPOLE DI GESÙ EUCARISTICO



*nel primo anniversario della sua dipartita
14 dicembre 1998*

Facendo memoria della nostra carissima Madre Angelica Parisi,
seconda Superiora Generale
della Congregazione delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico,
ci è gradito, attraverso queste pagine di testimonianze e ricordi,
manifestarle tutta la nostra filiale gratitudine
e offrire un messaggio di vita a quanti l'hanno conosciuta.

Madre Aurea Perniola
Superiora Generale

PICCOLA STORIA

UNA FAMIGLIA CHE SI RICONGIUNGE NEL CIELO

C'era una volta ... una bella famiglia, quella del Generale Medico, Felice Parisi e della Signora Michelina Procida, napoletani ambedue, ma che, per motivi di servizio del Generale, vissero in diverse città italiane. Ebbero sei figli: Maria che nacque nel 1894, Olimpia nel 1895, un bambino che morì di pochi mesi, Giulia nel 1901, Bianca nel 1903 e Laura sette anni dopo, nel 1910.

Il Generale non permise che le sue figliuole frequentassero il ginnasio-liceo, ma non si oppose quando esse vollero frequentare il magistero dopo l'istituto magistrale. Così Maria, Olimpia e Giulia conseguirono la laurea in lettere. Bianca scelse un tipo di scuola più adatto alle sue inclinazioni e frequentò il magistero per la donna.

Quando il Generale andò in pensione la famiglia tornò definitivamente a Napoli.

Era la primavera del 1923. Maria, Olimpia, Giulia e Bianca avevano organizzato una escursione sul Vesuvio. Una sera andarono a pernottare presso alcuni parenti che abitavano in un paese alle falde del Vesuvio, per essere pronte a partire all'alba insieme con loro.

Quella notte il Generale si sentì male. Svegliò la moglie e le disse: "Chiamate le ragazze, perché io ho poche ore di vita".

La Signora riuscì a trovare una persona che raggiunse subito la famiglia dove pernottavano le quattro sorelle ed esse fecero in tempo a trovare il padre ancora vivo.

Due anni dopo, improvvisamente, morì anche la mamma. Aveva solo 54 anni.

Allora tutto cambiò nella famiglia: lo stile, le abitudini, la vita. Iniziò un cammino spirituale nuovo.

Maria, la primogenita, si diede all'insegnamento che svolse in vari istituti religiosi fuori Napoli. Morì a Napoli nel 1961.

Olimpia, che faceva un po' da capofamiglia, si orientò verso una vita di intensa pietà che la portò, nel 1925, ad entrare nella nascente Congregazione delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico fondata da S. E. Mons. Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico (MT) oggi Servo di Dio.

In religione Olimpia Parisi ebbe il nome di Suor Immacolata.

Nella Congregazione delle Discepole Suor Immacolata ha avuto un ruolo di prim'ordine: Segretaria Generale sin dall'inizio. Nel 1931 fondò a Tricarico, nel vecchio Convento di S. Chiara, l'Istituto Magistrale che ha contribuito largamente alla formazione culturale, morale e religiosa di un grande numero di ragazze di Tricarico, della Diocesi, della Regione Basilicata e delle regioni limitrofe.

Suor Immacolata lasciò l'Istituto nel 1951 per seguire la Superiora Generale della Congregazione, la Madre Maria Machina, che si era trasferita prima a Napoli, poi a Roma.

Su or Immacolata, per la sua bontà, mitezza e comprensione è stata molto amata da tutte le Discepole di Gesù Eucaristico e dalle alunne che non l'hanno mai dimenticata.

Morì nell'ospedale di Albano Laziale il 23 gennaio 1975. I suoi resti mortali riposano nel cimitero di Napoli.

Giulia, la più vivace, esuberante, generosa, aveva fatto tutto il possibile per dissuadere la sorella Olimpia dalla vita religiosa.

Quando conobbe il Fondatore delle Discepole, Mons. Delle Nocchi, capì il valore, la bellezza della donazione al Signore e cambiò idea.

"Aveva incontrato il Signore ... e si era innamorata di lui!".

Giulia entrò fra le Discepole nel 1929. Si chiamò Suor Laura. Volle il nome della sorella più piccola alla quale aveva fatto da mamma.

Suor Laura nella sua vita, che si è conclusa a soli cinquant'anni, ha realizzato in pieno l'altissimo ideale eucaristico del Fondatore.

Con la sua squisita sensibilità umana, la sua profonda umiltà, il suo amore grandissimo a Gesù Eucaristico e alla Madonna Santa, ha lasciato in qualunque persona che ha incontrato nella sua vita una impronta incancellabile di fede e di amore.

Dopo la professione religiosa -1931- fu per tre anni insegnante di lettere nell'Istituto Magistrale di Tricarico - Santa Chiara.

Trasferita a Boiano (CB) nel 1934 come Superiora, vi rimase fino al 1946. Insegnante di lettere nella Scuola Magistrale, madre amorosa e sapiente delle suore della comunità, apostola infaticabile dell'Eucaristia, ha lasciato nel paese un ricordo che il tempo non ha cancellato.

Suor Laura ha vissuto a Boiano con eroica carità la terribile esperienza della guerra nell'autunno del 1943, quando la comunità fu costretta a la-

•

sciare l'Istituto ed a vagare per le montagne del Matese. Le suore erano esposte al freddo, affamate e impaurite dai bombardamenti.

Era lei "la mamma Laura" l'unico conforto, l'unica speranza delle suore tutte e delle poche conviventi che non erano riuscite a raggiungere le loro famiglie.

La guerra cessò, fu possibile rioccupare l'Istituto devastato e si cominciò il lavoro di ricostruzione in tutti i sensi.

La scuola riprese a funzionare e si riprese il lavoro dell'apostolato intenso e capillare per quel popolo tanto provato, che nelle suore e specialmente in lei, nella Superiora, trovava amore, conforto e aiuto in tutto.

Nel 1946 ci fu il primo Capitolo Generale della Congregazione, che il 29 maggio 1943 aveva avuto il decreto di lode e l'approvazione pontificia. Suor Laura in quel Capitolo risultò eletta Vicaria Generale.

Fu una grande gioia per tutta la Congregazione, ma un lutto per Boiano non solo per la comunità delle suore, bensì per tutta la popolazione che aveva imparato ad amarla e la considerava la mamma di tutti.

Cominciò così un'altra pagina eroica della vita di Suor Laura: un lavoro umile, discreto, in perfetta dipendenza della Superiora Generale, mentre il male che minava la sua esistenza avanzava sempre più.

Il 17 maggio 1951, all'indomani di un intervento chirurgico, in un ospedale di Roma, quando le suore non erano ancora arrivate dalla casa dei Granili per assisterla, Suor Laura s'addormentò serenamente nel Signore.

Bianca fu l'unica delle cinque sorelle Parisi che volle formarsi una famiglia.

Nel 1928 sposò l'ingegnere Sansone dal quale ebbe dieci figli. Uno solo morì quando era bambino, nel tragico periodo della guerra, quando la famiglia fu costretta a lasciare Napoli e a cercare rifugio nei paesi vicini. Nove i figli viventi della signora Bianca: la prima e l'ultima donne, sette maschi di cui il primo, don Gianni, religioso, oggi Provinciale dei Canonici regolari lateranensi.

La signora Bianca morì a Napoli nell'anno 1985.

Laura nacque a Roma, nell'ospedale militare, il 18 dicembre 1910; fu l'unica delle sorelle che frequentò il ginnasio, il liceo e poi l'università nella facoltà di filosofia.

•

Discusse una tesi sul pensiero di S. Tommaso d'Aquino a Napoli e conseguì a pieni voti la laurea in filosofia la mattina del 7 dicembre 1932.

Discusse una tesi sul pensiero di S. Tommaso d'Aquino a Napoli e conseguì a pieni voti la laurea in filosofia la mattina del 7 dicembre 1932.

La sera stessa, in compagnia della sorella Suor Immacolata, partì alla volta di Tricarico, per diventare anche lei una Discepola di Gesù Eucaristico.

Nella povertà della casa di S. Antonio Laura Parisi visse nella semplicità, nell'umiltà e nella gioia. Il freddo, i disagi non la spaventavano. Aveva davanti agli occhi l'esempio del Padre Fondatore, delle sorelle Suor Immacolata e Suor Laura, della Madre Maria che la incoraggiava. Aveva più di tutto nel cuore un grande desiderio di donazione, di rinuncia, di adorazione, di santità.

Il 1° giugno 1934 Laura Parisi fece la professione religiosa e divenne Suor Angelica.

Cominciò subito il suo apostolato. Nella casa di S. Chiara fu insegnante di filosofia e guida delle giovani suore studenti. Il suo apostolato era la sua testimonianza di lavoro, di preghiera, di umiltà, di generosità nel servizio, la sua disponibilità verso tutte, il suo modo chiaro, semplice, convincente con cui offriva le sue lezioni.

Quelle ragazze oggi sono mamme e nonne; non hanno mai dimenticato i suoi insegnamenti, specialmente quelli di vita.

Il 1946, dopo il primo Capitolo Generale, fu eletta Superiora della casa di S. Chiara, ma dopo qualche anno fu nominata Maestra delle novizie e passò dalla casa di S. Chiara a quella di S. Antonio. Le suore che hanno fatto il noviziato con lei sono rimaste fortemente segnate dal suo insegnamento e più di tutto dalla sua testimonianza di vita autenticamente eucaristica.

Nel Capitolo del 1952 Suor Angelica fu eletta Vicaria Generale, ma rimase ancora per qualche anno Maestra delle novizie in attesa che fosse pronta la suora che doveva sostituirla.

Nel 1970 la Madre Maria, ormai molto anziana, ma ancora lucida e forte, rinunciò alla sua carica di Superiora Generale e fu eletta Suor Angelica che divenne Madre Angelica.

Accolse con trepidazione il delicato e importante ufficio che per dodici anni svolse con grande senso di responsabilità, edificando tutte con la testimonianza della sua umiltà e generosità e amore materno per ciascuna suora, e per l'intelligente e prudente apertura ai segni dei tempi.

Nell'agosto del 1982 scadeva il secondo sessennio del mandato della Madre Angelica a Superiora Generale. Si aprì nella Casa Madre a Tricarico il settimo Capitolo Generale della Congregazione.

La Congregazione tutta voleva la riconferma della Madre Angelica. Le delegate al Capitolo la elessero all'unanimità, ma ella non accettò. Aveva un altro programma: raccogliere il ricco patrimonio spirituale della Congregazione e pregare ed offrire perché tutte le Discepole di Gesù Eucaristico vivessero coscientemente la loro vocazione, valorizzando la grande eredità spirituale del Fondatore e delle Discepole che l'avevano compresa e vissuta.

Nella Casa Madre, a S. Antonio, la Madre Angelica per quindici anni è vissuta nel silenzio, nell'umiltà, pregando, offrendo e lavorando, ma più di tutto amando tutte e singole le Discepole che in lei hanno sempre visto un punto di riferimento e un modello di vita eucaristica.

Cominciò a raccogliere notizie sulla storia della Congregazione, le lettere del Fondatore, le lettere circolari della Madre Maria. Nel 1984 diede alle stampe la biografia di Suor Laura, la sua grande sorella, che la Congregazione tutta attendeva con ansia.

Sono stati pubblicati poi altri scritti della Madre Angelica: il profilo di "Suor Eufrosina Masella", "L'Ora santa del giovedì per noi Discepole", il volumetto su "L'Umiltà, radice del carisma delle Discepole di Gesù Eucaristico", "L'Eucaristia, vita delle Discepole di Gesù Eucaristico". E poi gli articoli sul bollettino "La Voce del Maestro" per puntualizzare lo specifico della nostra spiritualità.

Con quanto amore la Madre Angelica ha seguito la vita della Congregazione, delle comunità, delle singole suore!

Con quanto interesse ha seguito le vicende umane, sociali, politiche, religiose dell'Italia e del mondo attraverso la stampa e gli altri mezzi di comunicazione sociale!

Gli orizzonti della sua preghiera erano vastissimi. La sua grande sensibilità umana e cristiana l'ha resa capace di accogliere tutto il mondo nel suo cuore per fame oggetto di adorazione, di ringraziamento, di implorazione per tutti.

Edificante fino all'ultimo momento della sua vita, lucida, affettuosissima per tutti.

"Come sono contenta di vederti!" diceva alle suore che fino all'ultimo giorno sono venute a visitarla.

Sentiva che la fine era prossima. Un giorno espresse un desiderio: una celebrazione eucaristica da parte del nipote carissimo: don Gianni. Quella gioia le fu concessa.

Nella tarda mattinata del 5 dicembre giunsero a Tricarico don Gianni e la sorella Elina.

Il pomeriggio fu allestito l'altare nella camera della Madre Angelica.

Fu una celebrazione bellissima, allietata da canti molto dolci, quelli che alla Madre Angelica piacevano di più.

"Il cielo in una stanza" commentò poi don Gianni.

Ora ci attende e prega per noi. Ci invita a seguire il suo esempio di fedeltà alla nostra vocazione, di umiltà e di amore per Dio e per tutti gli uomini nostri fratelli.

Madre Maria Antonietta Mignella

TESTIMONIANZE

AVEVA NOME LAURA: BELLA COME LA ROSA DI GERICO

L'ho incontrata per la prima volta quando preparavo un nutrito gruppo di giovani Discepoli e novizie a cantare le lodi al Signore nella celebrazione di ringraziamento per i primi dieci anni di vita di questa meravigliosa famiglia che era come un pigolante nido di rondini prossime a solcare con grida di gioia i cieli di una missione tutta letizia e tutta Eucaristia.

Il Padre non aveva il dono del canto, ma amava cordialmente il canto, gregoriano in modo speciale, e lo gustava come l'infante degusta il latte di mamma sua. A Lecce e poi, credo, nel seminario maggiore di Molfetta, ne aveva gustato tanto. Ma quando venne qui quello dei canonici "antichi" non era, non poteva essere di suo gusto, tuttavia lo prendeva com'era perché qui l'obbedienza l'aveva mandato e per la fede sua tutta candida anche quel canto non gli parve "troppo brutto".

Fresco apprendista del "gregoriano" nel seminario maggiore di Salerno che ci veniva dalla Badia di Cava, preparai parti della "Missa fons bonitatis" e parti della "Cum iubilo" che a lui piacevano "un mondo" come si usa dire.

E realmente la gioia sua fu grande allora, quel 4 ottobre 1933, anche perché sentì cantare "cum iubilo" le lodi a Dio "fonte di bontà" dalle già tanto numerose e vivaci Discepoli.

In quel nido tutto primavera era arrivata una rondine che aveva nome Laura, bella come la rosa di Gerico, appena laureata in lettere e filosofia con una tesi, pensate!, sul concetto di sostanza nella filosofia di San Tommaso.

Dono profetico alle "Discepoli" appena adolescenti: 10 anni ...

Laura Parisi era nata a Roma nell'ospedale militare maggiore del Celio, dove suo padre compiva la sua missione di Generale Medico, era qui nel disadorno e pacifico convento francescano, col nome, che diceva in verità la sua "sostanza spirituale": Suor Angelica.

Copriva letteralmente di modestia i suoi brillanti capelli con la cuffia nera a bordo bianco neve, secondo la regola monacale, perché quel primario ornamento della bellezza femminile accuratamente vigilato e curato fosse offerta preziosa e sapore sacrificale nel giorno della professione

religiosa sotto le spietate falci più che forbici della Madre Generale alle parole decise del Padre che comandava: "Recidano la tua chioma la modestia, la continenza e la castità ...".

La rivedo, più che ricordarla, attenta come una bambina alle fatiche dell'apprendimento di una lezione che certo non era filosofia, ma aveva la pesantezza a volte noiosa delle ripetizioni di note e note di uno stile di canto i cui vocalizzi e melismi caratteristici del gregoriano erano del tutto estranei alla cultura di quella nascente "schola cantorum". Ma ... il Padre voleva quel canto e questo volere era paradiso per le Discepole. Non la vidi distratta, meno ancora annoiata, mai una parola con le vicine, sempre invece in silenzioso ascolto e immediata obbedienza alle osservazioni di questo improvvisato maestro di musica. La sua voce distinta non mi è mai arrivata all'orecchio, perché in osservanza alla norma dichiarata per il canto corale di evitare qualunque forma di distinzione, amalgamava la sua voce, certamente tenue, alle altre.

Il suo volto e il suo atteggiamento, spirituale più che soltanto fisico, erano come gli angeli del Beato Angelico e di Melozzo da Forlì, tanto era evidente che il suo cuore cantava più che le sue corde vocali e cantava perché quella ora di lezione era obbedienza, virtù degli angeli fedeli a Dio, obbedienza al Padre la cui venerazione era maestra indiscutibile di vita nella sua vita, formata fin nella intimità del pensiero a scuola delle due sorelle maggiori, già Discepole professe, Suor Immacolata, semplice come bimba appena battezzata, e Suor Laura, intuitiva e decisa, rispondente alla interrogazione sapiente dei Proverbi: "Chi troverà una donna forte?" Aveva tutta la ragione papà Vincenzo, il padre del nostro santo Vescovo, quando diceva: "Raffaelluccio mio è un conquistatore d'anime!" Aveva conquistato per la fondazione delle Discepole queste tre sorelle, superlativamente laureate tanto o addirittura più nella vita spirituale quanto nell'Universitas studiorum della Napoli di Tommaso d'Aquino.

Rubate alla carriera umana della cattedra, il Vescovo-Fondatore le ha consegnate alla cattedra superiore della santità, pietre angolari della meravigliosa famiglia delle Discepole di Gesù Eucaristico che già nel nome di religione sono programma e storia: Immacolata, Laura, Angelica.

È una domanda che si usa fare: quale sarebbe stata la famiglia delle Discepole senza queste tre sorelle? La risposta è che il Signore le ha create così perché fossero Discepole docili dell'Eucaristia e collaboratrici intelligenti del giovane vescovo di Tricarico designato dalla divina Provvidenza a fondare le Discepole.

La collocazione primaria di Suor Angelica fu subito la cattedra di filosofia nel fiorentissimo Istituto Magistrale "Gesù Eucaristico" nello sconfinato

ex monastero di Santa Chiara a Tricarico. Qui le appena nate Discepole - avevano allora solamente otto anni di vita! - avevano riconsacrato a scuola e convitto quel nobile monastero, devastato dall'abbandono e poi saccheggiato dai ragazzi monelli delle scuole elementari, colà collocate come in terra di nessuno. Le alunne, tra convittrici ed esterne, erano numerosissime e tutte venivano educate alla scienza umana e alla sapienza spirituale.

Suor Angelica era l'amata docente di solida e chiara filosofia perché rendeva amabile quella disciplina non elementare in quanto faceva quel che Tommaso dice nel Prologo della "Summa": trasformava in termini di chiarezza i ragionamenti della filosofia, come la mamma trasforma in latte per il suo poppante il cibo che assume da adulta.

Ma la cattedra vincente di Suor Angelica era il fascino della sua non ordinaria bontà umana, spirituale, religiosa: era un tutt'uno col suo volto veramente angelico, occhi trasparenti e lucenti come un cristallo marino, sorriso di cuore semplice quasi creatura odorante d'acqua battesimale, respiro e voce a modo di lieve brezza mattutina in florida primavera. Dialogare con lei aveva il sapore di quella sicurezza dolcissima che la mamma dona alla sua creatura che a lei si affida perché in lei si confida. Direzione spirituale senza precetti era la sua azione religiosa con le giovani studenti che leggevano e imparavano dal libro aperto della sua presenza.

La rivedo seduta sopra i sassi antichi sotto la millenaria torre normanna conversare con amabile forma non magistrale quanto fraterna, con questa o con quella ragazza inquieta che preferiva quella conversazione a misura della sua femminile tardiva adolescenza alla misteriosa grata del confessionale, ma dialogo "pedagogo", all'incontro sacramentale, che poi avveniva col Padre qui in episcopio, dove le giovani trovavano pace e guida sicura che segnava la loro vita.

Era una missione che Suor Angelica compiva ogni ora con quella rettitudine defruiata dal famoso "fortiter et suaviter", che è norma irrinunciabile della guida spirituale, perché lei, Angelica, era sì soavissima ma egualmente era fortezza sapiente.

Sarà stata così con le novizie quando per cinque sei anni è stata la loro Maestra? Io, evidentemente, non fui suo novizio in convento, ma in altro modo potrei dire di esserlo stato per volontaria scelta incoraggiato da alcune affinità di gusti e da vicinanza di età. Rileggendo in questi tempi la "Storia di un'anima" trovo senza forzature un parallelo fra la Santa di Gesù Bambino, anche lei Maestra di novizie, e la nostra Angelica che con Teresa aveva non poche affinità fisiche e spirituali.

Quando fu per diciotto anni Vicaria Generale la sua collaborazione con partecipazione con intelligenza fedelissima alla forte Madre Maria, ricordo qualche dialogo animato a limite del polemico con il Vicario per eccellenza di Mons. Delle Nocche, don Pietro Mazzilli. Questi, in virtù della intimi ore frequentazione che aveva col Servo di Dio, al quale portava una venerazione di eccezionale esemplarità, era convinto in assoluta buona fede di essere l'interprete più veridico del pensiero del Padre e contestava a Suor Angelica di non sostenere decisamente alcune direttive del Padre e di essere piuttosto il "sì" a Madre Maria.

Non oso, non posso osare di fare lo storico senza documenti che nel caso sono e non sono di immediata lettura.

Credo tuttavia che la figlia più innocente del Padre, qual era Madre Angelica, avesse con chiarezza assoluta in cuore il pensiero del Padre, anzi fosse identità propria con quel pensiero, e facesse, come da suo dovere, la mediazione possibile e religiosa con la Madre Generale che, certamente, non aveva intenzione alcuna di fare dissonanza col Padre, ma era comunque governata da pieno senso della sua responsabilità nell'operare non con gli scacchi ma con le persone, che nel caso erano donne consacrate.

È l'arte del mediatore, che di sua natura non è facile né gratificante, come insegna la storia, nelle valutazioni umane è soggetta spesso a interpretazioni di parte dove il "secondo me" non è stessa cosa del secondo verità.

L'Angelica Madre Vicaria mediava senza rotture, speranzosa nella maturazione delle coscienze fecondate dall' incremento silenzioso e discreto della grazia: ma questa è tutto un mistero!

Dodici anni di Madre Generale sono la storia della maturità piena, umana e spirituale, di questa creatura meravigliosa preparata dal Signore e dal Servo di Dio, Fondatore delle Discepole, a traghettare la Congregazione nel tempo nuovo e non facile del dopo - Concilio, generato dall' insieme del rinnovamento ecclesiale ma in particolare dalla "Lumen gentium" , dalla cultura di un nuovo dialogo della Chiesa col mondo (*Gaudium et spes*), del suo modo nuovo di essere nel mondo, e dal Decreto sul rinnovamento della vita religiosa (*Perfectae caritatis*).

Madre Angelica, che di teologia ne sapeva, ha guidato il primo rinnovamento e adeguamento delle Costituzioni. Ma, al di là di questo aspetto, nella famiglia delle Discepole Madre Angelica fu genitrice di un modo nuovo di essere e di rapporto, fraterno-materno, superamento o meglio maturazione in melius del senso gerarchico, nella logica della comunione come partecipazione e corresponsabilità.

Decidere insieme dopo una ricerca dialogata con radice vitale nella preghiera e con la nutrizione di quel frumento evangelico il cui nome è umiltà e mansuetudine.

Le Discepoli hanno avuto questo nutrimento da quella Madre e si sono sentite figlie e sorelle. Perciò, concluso il mandato e decisamente ritirata-si come in romitaggio nella culla natia del bel "Sant'Antonio", preghiera e memorie scritte furono la sua giornata, e tutte le Discepoli qui han fatto per 15 anni gioioso pellegrinaggio per vederla nel suo candore, ascoltare quasi incantate la melodia del suo consiglio e fame orario e binario del proprio cammino, così ritrovarsi meglio e più Discepoli di Gesù Eucaristico.

Nel tempo fra l'Immacolata e il Natale si è conclusa questa sua angelica lunga giornata terrena, durante la quale come vergine prudentissima ha mantenuto lampada accesa e scorta abbondantissima di olio fine in attesa dello Sposo. Tutto è grazia e tutto è segno: anche il segno del tempo del suo pio transito: fra l'Immacolata e il Natale lo Sposo ha colto questo fiore e lo ha trapiantato nel suo celeste giardino. La ricordo e la vedo così: tutta bianca come neve, più che solo vestita del manto bianco, veste o divisa d'onore della Discepola nell'atto vocazionale più sublime della sua persona mentre adora, contempla, ascolta il suo Maestro, Lui solo il Maestro, e dal Maestro impara l'arte di essere "Discepola".

Sac. Angelo Mazzarone

ATTENTA E GIOIOSA COME LA SPOSA DEI CANTICI

Signorilità, eleganza, gentilezza, amabilità, tenerezza, serenità, saggezza, cultura, umanità e spiritualità al superlativo come la *"Donna saggia"* della Bibbia (cfr Pr 31,10-31).

Paziente e premurosamente sollecita, lieta ed esultante perché intimo e costante era il suo colloquiare silenzioso con il Signore durante l'adorazione quotidiana.

In ginocchio, diritta come una colonna, stabile come la roccia, attenta e gioiosa come la Sposa dei Cantici, con lo sguardo fisso su Gesù Eucaristia, mistero sublime della nostra fede, non tanto raccontava o raccomandava o chiedeva, ma cercava di captare la sua voce, il suo messaggio, il suo volere da realizzare con fedeltà.

Alle giovanissime studenti dell' allora Istituto Magistrale "Gesù Eucaristico", Suor Angelica, ottima insegnante di filosofia, trasmetteva cultura, ma anche speranza nel futuro, coraggio nelle difficoltà da superare, impegno nella quotidianità, gioia di vivere, donando liberamente ed efficacemente disponibilità nel servire il volto di Cristo in tutte e in ciascuna, accoglienza amabile e benevola a chi le apriva il cuore con i suoi problemi di vita e di fede, conforto, guida, sostegno.

Fedelmente e costantemente ha seguito la chiamata dello Sposo celeste per giungere più sicuramente a Lui, dopo una lunga vita di fede, di operosità, di sofferenze.

Ora *"come il sole splende con i giusti nel Regno del Padre"* (Ant. al Ben. solennità di Tutti i Santi) ed è degna di cantare con loro e con la Madonna Santa le lodi alla Santissima Trinità, in eterno.

Rosa Fatigante

IL VOLO DI UNA FUCINA

Vidi Madre Angelica per la prima volta a Napoli mentre scendeva la scalinata centrale del vetusto Ateneo Federiciano.

Indossava un vestito di colore giallo, modesto, semplice, il colletto bianco sembrava volesse parlarmi della sua purezza interiore.

Mons. Delle Nocche che l'aveva seguita da giovane Fucina, la volle nella sua Congregazione. Ella rinunciò alle lusinghiere proposte per una prestigiosa, brillante carriera post universitaria per il Divin Maestro che la chiamava.

Lo disse ai suoi lettori l'allora "*Avvenire d'Italia*" in un numero che io conservai gelosamente per anni. Il giornale titolava l'ingresso della dott. Parisi nella Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico così: "*Il volo di una Fucina*". Proprio così, ella volava tra le rondini che nel fatiscente convento di S. Antonio, in Tricarico, erano ad attenderla.

Per me, per ciascuna delle sue numerose alunne, è stata punto di riferimento ad ogni livello di crescita: spirituale, affettiva, culturale; crescita per "essere" cittadine di una comunità bisognosa di rapporti nuovi e gentili.

La passione per il Divino Maestro traspariva dallo sguardo di Madre Angelica.

Il suo servizio alla Chiesa nelle varie espressioni fu sempre motivato ed incondizionato. Ella con passione organizzava incontri nella scuola e per la scuola, proponeva ed attuava recitazioni, drammi. Meravigliosa la lettura dei Poemeti latini di Pascoli. Il salone dell'antico monastero delle Clarisse si arricchiva di presenze anche significative per l'ascolto e la conoscenza di problemi vari. Chi può dimenticare la "recita" sull'Opera Diocesana delle vocazioni?

Suor Angelica, ottima, valente insegnante di filosofia e storia, per me e per le mie compagne di anni e di scuola è stata la insostituibile maestra di vita, l'insostituibile amica e confidente. Ella sapeva offrire ciò di cui si avvertiva il bisogno senza che se ne facesse richiesta. La nobiltà del suo porgere ti diceva di essere di fronte ad una creatura dolce, affascinante, così come fascinosa ed affascinante il suo "*Magister*" con il quale ella era in dialogo. Premiava il nostro impegno di vita nella

Scuola e nell'A. C. col concederci di andare in chiesa per un po' di adorazione e... gioia grande, avendo sul capo il velo bianco!

Grazie, Madre Angelica, sei stata proprio la donna forte e laboriosa dei Proverbi, donna che prestavi attenzione alle situazioni scolastiche e familiari delle tue alunne, alunne che hai avviato con fermezza alla ricerca di un sapere per la vita.

Tante e poi tante le tue doti educative, carissima Suor Angelica.

La freschezza dei suoi studi, la ricchezza della sua profonda cultura, la gioia di fare dono di sé al Maestro, l'atteggiamento gioioso che era nella sua squisita personalità sono state un dono per l'Istituto Magistrale "Gesù Eucaristico".

Su or Angelica non prediligeva parlare alla cattedra, ma amava piuttosto sedere in mezzo alle sue alunne. Quale incanto ascoltare le sue lezioni sedute sui vecchi banchi, sul terrazzo che ha di fronte la collina detta "La Serra".

«Lì c'era un convento di Agostiniani - ci disse - e ... in fondo, a sinistra, c'è Irsina, (e prese spunti per un discorso sul bradisismo). Sapeva parlare con convinzione. La tirannia del tempo spesso tagliava bruscamente la bellezza dell'ascolto. Suor Angelica sapeva ridere con noi. Niente compromessi, niente severità, ma tanto tanto amore, tanta cordialità.

Come dimenticare la sua presenza fisica a Matera durante i nostri esami di abilitazione? Stette con noi in via del Riscatto, ci aiutò a rivedere per bene tutti i programmi (allora non c'era la scelta della disciplina per i maturandil). Il Ministero della P.I., attento ai risultati finali, riconobbe i meriti del nascente Istituto Magistrale e ne dette la Parificazione.

Suor Angelica era sempre disponibile per un dialogo che non si interrompeva nella sua valenza educativa. A momenti più o meno intensi di insegnamento, di cultura, si alternavano o seguivano colloqui spirituali attraverso i quali ella ci preparava settimanalmente all'incontro con il direttore spirituale, il Servo di Dio Mons. Raffaello Delle Nocche (e tutto questo iter non a caso ma per la sua mirata delicatezza spirituale). Era tutto un meraviglioso tessuto che per me e per le mie compagne si viveva con ansia e serenità. Madre Angelica, dunque, maestra amabile, madre premurosa, instancabile guida!

E il tirocinio?! Non certo nelle aule della scuola elementare, bensì in quelle più o meno confortevoli del vecchio convento, a fare catechi-

smo alle Beniamine di A.C.; così voleva la nostra *"Formatrice"*. Alla sua geniale ed attenta visione nulla sfuggiva.

Ella sapeva essere vicina a ciascuna: nei momenti di gioia i suoi occhi e il suo cuore dicevano tanto, nei giorni di tristezza e di lutto (conservo due bellissime lettere) il suo cuore si faceva sentire con la comprensione fraterna di chi magnifica la grandezza dell'amore di Dio per una lettura dei suoi misteriosi disegni.

Tanto tanto da offrire in testimonianza, mia carissima, indimenticabile Suor Angelica, Madre Angelica, maestra di vita degli anni belli e meravigliosi vissuti a S. Chiara come alunna e poi come insegnante. Quanto, quanto ancora avrei potuto attingere da te!

Grazie! Grazie!

Teresa Mazzarone

LA SUA TESTIMONIANZA EUCARISTICA: LAMPADA PER IL MIO CAMMINO

Ci sono delle persone in cui si vede spontaneamente l'impronta di Dio. Madre Angelica è stata per me una di queste.

Come persona che, come lei, vive dell'Eucaristia, desidero comunicare a tutti come si è avvicinato Dio a me attraverso Madre Angelica.

Due atteggiamenti in lei mi hanno colpito profondamente e rimangono come il suo testamento per me:

la spontanea facilità che aveva di vedere prima di tutto quello che Iddio ha seminato nelle persone e negli eventi. Nei confronti degli altri sempre partiva di lì; ecco, per me, il segreto della sua profonda e serena gioia, ecco perché mi era così grato essere e parlare con lei.

Ma è stata soprattutto la sua testimonianza eucaristica che rimarrà per sempre nella mia vita come lampada per il mio cammino. Non dimenticherò mai il suo atteggiamento nelle celebrazioni eucaristiche: seduta in un angolo, con una grande gioia nel cuore, gioia espressa anche nel suo volto, vivendo in profonda concentrazione il mistero eucaristico, trasformata in quello che si celebrava.

Questo mi colpì in modo forte già durante il Capitolo Generale del 1994, e in maniera particolare nelle celebrazioni, che ebbi a Tricarico, nella cappellina, alcuni mesi prima del suo viaggio verso l'eternità, verso la casa del Padre.

Quando penso all'esperienza che Dio ha fatto in Madre Angelica rimango in silenzio di ammirazione per le meraviglie che Lui ha compiuto in lei.

Grande è il carisma eucaristico di Mons. Raffaello delle Nocche, il Padre Fondatore, che è capace di modellare delle anime come quella di Madre Angelica.

"Madre Angelica, adesso che sei con la Santissima Trinità e con Maria Santissima, intercedi per noi, Discepoli di Gesù Eucaristico e Sacramentini, perché possiamo vivere come te il mistero d'amore, questo gran progetto di Gesù: l'EUCARISTIA".

*P. Pietro C. Nunez,
Sacramentino*

AMABILMENTE PICCOLA NELLA SUA GRANDEZZA

I miei momenti di incontro con Madre Angelica Parisi sono stati fugaci, ma sempre tali da lasciarmi l'impressione inconfondibile di trovarmi di fronte ad una donna con la **D** maiuscola, dotata cioè di un enorme fascino, che le derivava da doti intellettuali e culturali eccezionali, congiunte con una sensibilità, un'affabilità ed una capacità veramente unica di colmare immediatamente le distanze, facendoti sentire a tuo agio fin dal primo momento e dandoti l'impressione di averla conosciuta da sempre. Capace di intuire l'essenziale, veniva subito al nocciolo delle questioni, con un garbo e con un'amabilità disarmanti.

Il suo sguardo, acuto come quello di un'aquila, capace di penetrarti fin dentro e al tempo stesso di accarezzarti, aveva bagliori di fanciullesca giocondità, sì da farti pensare all'evangelico *'fatevi piccoli come bambini'*.

Era grande nella sua infanzia spirituale e amabilmente piccola nella sua grandezza.

Madre Angelica è stata, credo, nella sua vicenda terrena, una donna, una creatura veramente eccezionale, anche perché follemente innamorata di Cristo.

Angelateresa Labellarte

SEMPLICE, MITE, PAZIENTE, AMOREVOLE

Per me, che nella esaltante successione del Servo di Dio Mons. Raffaello Delle Nocche, sono stato quasi dodici anni nella diocesi di Tricarico, la conoscenza di Madre Angelica Parisi è stato un dono amabile e prezioso. Forse Madre Angelica è stata, negli ultimi anni, il frutto maturo, offerto alla fruizione di molti, della spiritualità della Congregazione delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico.

La Congregazione, nata dal cuore di Mons. Delle Nocche, aveva ricevuto dai discorsi, dagli scritti e, soprattutto, dall'esempio di lui, le linee di vita, lo stile del comportamento, il corredo ideale, il colore spirituale. Questa ricchezza carismatica, pur rimanendo tale nella sostanza e nella ispirazione, si sarebbe dimostrata feconda solo se assunta dalle numerose giovani che corsero all'appello del Padre, se tradotta nei gesti, nella pratica di tutti i giorni, nella oblazione sacrificale.

La ricchezza carismatica diffusa dallo Spirito in Mons. Delle Nocche e da questi comunicata nello Spirito alle sue figlie spirituali, si sarebbe rivelata feconda solo nella santità, nei frutti dello Spirito. Ora, Madre Angelica, a mio parere, è stata testimone dell'azione rilevante del carisma della Congregazione, nelle parole, negli scritti e nell'impegno personale. A me pare di avere colto soprattutto questo nei molteplici contatti avuti con Madre Angelica. Con quanto amore, infatti, ha studiato i molti documenti del Padre Fondatore, avendo l'accortezza di cogliere i valori profondi, quelli capaci di moltiplicarsi in doni di grazia.

In questa linea, io sono rimasto molto impressionato dalle note sull'umiltà, desunte dai discorsi e dagli scritti del Servo di Dio e offerte alle consorelle da Madre Angelica.

Questa ricerca tanto diligente Madre Angelica l'ha fatta dopo gli 80 anni, perciò nell'età delle sintesi supreme. E come non cogliere questo valore sintetico dell'umiltà, alla luce della spiritualità eucaristica della teologia spirituale e dell'esperienza di Mons. Delle Nocche?

Madre Angelica ha fatto conoscere anche la trascendente esemplarità di alcune suore educate nel carisma della Congregazione e molte, in genere, giovanissime. Tra queste suore, che hanno lasciato un profumo di autentica santità, c'è Suor Laura, sorella anche nel carisma di Madre Angelica.

Negli anni della mia permanenza a Tricarico, ultimi d'altronde della vita di Madre Angelica, io ho continuamente constatato il rispetto, la venerazione, la gioia nello stabilire un contatto con Madre Angelica da parte di tutte le suore che passavano per S. Antonio. Volevano salutarla, volevano da lei un sorriso, una carezza forse, un incoraggiamento ed un consiglio.

Madre Angelica si sorprende per questa diffusa attenzione alla sua persona. Più volte mi ha confidato di rimanere addirittura confusa, perché era cosciente della propria intima povertà, perché non credeva di poter aiutare le altre che considerava per tanti versi superiori a lei. Questo è un capitolo della coscienza spirituale di Madre Angelica, che porterebbe lontano. Era persuasa di aver fatto poco nella vita; era convinta di non saper fare niente, soprattutto nelle attività pratiche; questo convincimento interiore la portava a cogliere gli aspetti positivi di ogni suora, senza per altro cadere nella ingenuità di non accorgersi degli inevitabili difetti.

Madre Angelica è stata testimone eloquente della ricchezza del carisma della Congregazione specialmente con la propria vita. Semplice, mite, paziente, amorevole ... Chi l'avvicinava non poteva non sentire il profumo dell'Eucaristia.

Ricordo la tensione che traspariva dal volto della Madre, quando partecipava alle celebrazioni, sia in cattedrale, sia a S. Antonio. Sembrava che stesse vivendo sempre una novità: gioiva, si sorprende, si entusiasmava. Sembrava quasi una giovane novizia che da ogni incontro apprende qualcosa di nuovo, si accorge di più vasti orizzonti che si aprono. Potremmo dire che Madre Angelica era contemplativa. Aveva la predisposizione alla contemplazione anche per le sue doti naturali; ma godeva della contemplazione infusa. I segni di questo dono dall'alto erano nella sua pace profonda, nell'unità dei pensieri e dei sentimenti, nella semplicità del dialogo con Dio. E non faceva discorsi lunghi e complessi al suo Signore, ma stava davanti a Lui con umile fidente amore.

Gli anni che il Signore mi ha concesso di trascorrere a Tricarico mi hanno certamente permesso un contatto non superficiale con la spiritualità di Mons. Delle Nocche e della sua Congregazione. A mediare questo contatto, oltre i libri, sono state le persone; tra queste, non certamente unica, ma estremamente significativa, Madre Angelica.

Mons. Francesco Zerrillo
Vescovo

SEGNO ELOQUENTE DELLA GIOVINEZZA ETERNA DI DIO

Chissà perché vedere Madre Angelica giovane, meno giovane, anziana, sempre mi ha richiamato alla memoria il versetto che un tempo il sacerdote pronunciava all'inizio della Messa, quando la celebrazione era fatta in latino:

"Introibo ad altare Dei

ad Deum qui laetificat iuventutem meam".

Sì, Dio è generatore e rigeneratore di energie, non sempre di energie fisiche che, data la costituzione umana, sono destinate ad esaurirsi col tempo.

Ma il guizzo vivace che si coglieva nello sguardo di Madre Angelica è un segno eloquente della giovinezza di Dio.

Lo sguardo e il sorriso di Madre Angelica sono stati riflesso puro della luce divina, più eloquente di tutte le parole che avrà utilizzato nella sua vita terrena. Era diventata lei stessa Parola.

Gustavo, veramente assaporavo il suo essenziale scritto in prima pagina ne *"La voce del Maestro"*.

Non mi suscitava riflessioni, obiezioni, associazioni come mi capitava con gli altri articoli.

Leggevo e rileggevo e ... mi saziavo e ... mi abbeveravo e ... mi acquietavo e ... mi fondevo con il suo spirito.

Mi son resa conto che il 14 dicembre era la festa di S. Giovanni della Croce, il cantore dell'Amore, il cantore della luce, il cantore della fecondità legata alla rinuncia, all'annientamento proprio di una mamma che sacrifica se stessa, perché la vita si affermi piena, sovrabbondante.

Mimma Forzati

CI RIAPPARI ...

*Ci riappari bella, sempre distinta
umile, amabile, colma di gioia.
Agli occhi del cuore non pari estinta
nella tua vita giammai ci fu noia.*

*La tua presenza fu raggio di sole:
ridenti gli occhi, aperto il sorriso.
Il tuo parlare partiva dal care
L'esser tuo d'amore era intriso.*

*Il bello amasti, il bene operasti.
Ogni tuo dir: pura lode al Signor
soave profumo di te lasciasti.*

*Or, Madre, se' prona davanti al Signor
più bella, più forte, più dolce che mai.
Implora per noi tutti il santo timor.*

Mimma

UNA VITA IMMERSA NELLO STUPORE

Parlare della Madre Angelica da nipote.

Non è facile farsi voce di tutti, siamo nove, figli di Bianca, unica sposata delle cinque sorelle Parisi. Siamo nati tra il 1929 e il 1949.

Elina, la più grande, è quella che l'ha meglio conosciuta da bambina, accompagnando d'estate la zia Maria; a me, secondo, il dono di una conoscenza profonda dopo i cinquant'anni! Negli anni lontani dell'infanzia, delle zie suore avevamo l'esperienza della risata gioiosa di suor Laura - zia Giulia per noi - e quando suonava qualcosa di allegro al pianoforte ci domandavamo, stupiti, perché si fosse fatta suora. Ed ancora delle affettuose e più frequenti visite a casa di suor Immacolata - zia Olimpia - attesissima perché dalla sua borsa senza fondo estraeva sempre un regalino per ciascuno di noi, sempre diverso a seconda dei destinatari.

Di "*Lallà* ", di suor Angelica appunto, non avevamo conoscenza diretta al di là di qualche bella fotografia giovanile: ci appariva come una persona cara, ma completamente sommersa nella vita scelta, un po' misteriosa ed austera, che non si poteva incontrare con facilità.

Tutti, credo, abbiamo scoperto da adulti l'affetto profondo che la legava a noi e che la portava a ricordare onomastici e compleanni ed ad interessarsi con premure delle vicende dell'uno o dell'altro, sempre pronta a ravvisare il positivo nei cuori e nelle scelte della vita, per la fiducia nella Provvidenza, ma anche per la stima che nutriva verso ciascuno. Più gli anni passavano, più ci appariva evidente e crescente questo legame capace di condivisione espressa nell'amabilità e nel rispetto.

Credo che tutti e nove, con esistenze e sensibilità evidentemente diversificate, custodiremo la memoria sacra di questo espandersi nell'amore, di questo amare "*da Dio* ", come un testamento da conservare gelosamente e come una scuola di vita in un tempo che consuma anche i legami più stretti e sacri.

Per me, chiamato alla vita consacrata nel presbiterato, è stata la possibilità di sperimentare come sia vero che, quanto più una persona è fissata nell'amore di Dio ed in modo particolarissimo nella presenza silenziosa e fedele dell'Eucaristia, punto ininterrotto d'incontro tra Dio e l'uomo, tanto più diventa ricca di relazioni umane autentiche, nell'affetto e nella libertà.

Mi aveva dolcemente costretto ad animare gli esercizi spirituali ogni estate a S. Antonio: *"Fin quando io sarò viva, tu verrai!"* diceva, senza ammettere repliche. È stato così, per oltre dieci anni, subito dopo l'Assunta.

Ed è stato un crescendo di comunione, sempre più densa ed essenziale, non molti colloqui e pochi biglietti durante l'anno, fino al culmine di quella celebrazione del dicembre scorso nella sua camera, là dove mi parve vero e reale il titolo di una canzone.

Mi resta il dono di una vita immersa nello stupore, uno stupore che brillava negli occhi, illuminava il viso, rendeva dolci le parole.

Era stupore per il continuo venire di Dio nella quotidianità con la gioia e

la freschezza riconoscente come di chi lo accogliesse per la prima volta, quasi una novizia, lei, che aveva vissuto più di sessant'anni di vita consacrata (forse per questo non dimenticava le "sue" novizie ed amava condividere il ritiro con le attuali). Si direbbe, approfittando del suo nome, un'innocenza tutt'altro che ingenua!

Stupore per l'amore che la circondava, e che la portava a ripetere in continuazione: *"Forse si sbagliano ... io non ho lavorato quanto le altre suore ... il Padre Fondatore mi ha affidato incarichi delicati solo perché ero gracile e carente di capacità ..."*: una coscienza di sé che la custodiva in atteggiamento di continua gratitudine.

Ed ancora, stupore per l'oggi: la Chiesa è, *"mai bella come in questo tempo"*, nella riscoperta della parola di Dio, nella tensione missionaria, nella fioritura del laicato, il mondo, con le sue drammatiche ingiustizie e contraddizioni, che reclamava impegno culturale e politico; la Congregazione, che talvolta sentiva provata ed affaticata, ma sempre intimamente viva per la sua radice eucaristica, e che portava gioia al suo cuore appassionato per le notizie della fecondità vocazionale in Italia, in Brasile, in Africa, nelle Filippine, in quelle giovani chiamate ad essere Discepoli come lo era stata lei nel 1932.

Quanto amava, una ad una, queste giovani, ma di questo certo altri parleranno.

Questo stupore la rivestiva di bellezza mariana, quella bellezza che non nasce dal guardare a se stessi, ma solo dal puro accogliere il dono del Signore. Per questa bellezza, tutti si sentivano "a casa" accanto a lei.

Penso sempre che Maria l'abbia riconosciuta come sua sempre.

Sac. Giovanni Sansone
CRL

ALLA PRESENZA DEL MAESTRO

"Magister adest et vocat te "(Gv 11,28)

Il ricordo di Madre Angelica Parisi, tornata alla casa del Padre or è un anno, mi riconduce a queste parole pronunziate da Marta corsa ad avvertire la sorella Maria dell'arrivo di Gesù. Il Maestro avrebbe poi risuscitato il fratello Lazzaro che entrambe piangevano perché morto.

Il Servo di Dio Mons. Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico e Fondatore delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, ne fece il motto - programma che consegnò alle stesse perché vivessero alla presenza e al servizio del Maestro, presente nella santa Eucaristia, come in quella circostanza a Betania.

Magister adest et vocat nos!

Le ricordo queste parole che appartengono alla fede, perché alle parole della fede è preferibile affidarsi per far memoria dei figli di Dio. Esse, infatti, dicono la verità fino in fondo, mentre i racconti e le descrizioni intorno alla vita delle persone, specialmente se a Dio consacrate, la dicono superficialmente ed in maniera parziale e soggettiva.

Magister adest!

Raccogliere questo annuncio dello Spirito Santo, che precede l'irrompere di Gesù, quando nella propria vita si è desiderosi di averne tanta, ricca di aspettative e del bisogno profondo ed insostituibile di felicità vera, è quanto di bello e di santo è avvenuto per Madre Angelica che ricordiamo. La felicità - come qualcuno ha scritto - è una merce che se la doni ti ritorna e più la doni e più ne possiedi.

È la proposta affascinante che Mons. Delle Nocche lanciò alle giovani in ricerca di luminosi ideali da perseguire e che trovò risonanza nell'animo di Madre Angelica.

È quanto era già avvenuto per Suor Laura, sua diletta sorella. Amo pensare che questa anima veramente singolare per ricchezza di luce e di grazia divina, a somiglianza di Marta, abbia sussurrato delicatamente alla mente e al cuore della sorella: *Magister adest et vocat nos!*

Ci chiama insieme per dichiararci ed assicurarci la vita dicendo: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me vivrà" (Gv 11,25).

Sì, non so distinguere il ricordo delle due sorelle. Da me più conosciuta la prima - perché tanto vicina ai miei anni giovanili - che la seconda, entrambe accomunate in una testimonianza di amore profondo e concreto all'adorabile mistero dell'Eucaristia.

Madre Angelica ha seguito il venerato Fondatore, ha seguito Suor Laura, ha seguito Madre Maria Machina, la illuminata e forte confondatrice, raggiungendoli nel cielo, così come li seguì nella dedizione piena e fruttuosa alla Congregazione delle Discepole, alla quale ha lasciato una testimonianza luminosa di credente, di religiosa e di maestra.

L'anniversario della morte di Madre Angelica, col pensiero rivolto alle belle e sante anime ricordate e a tutte le Discepole - quante ne ho conosciute tutte generose e benemerite! - costituisce un momento celebrativo della potenza di Dio che suscita le sue creature, dà loro ragione per vivere ed operare, le sostiene e le santifica per portarle alla salvezza e alla risurrezione.

Mons. Antonio Nuzzi

Vescovo

DAL SUO VOLTO SEMPRE SORRIDENTE

TRASPARIVA UNA LUCE CELESTIALE

Ho incontrato per l'ultima volta Madre Angelica alla vigilia del suo volo in cielo, al tramonto del 13 dicembre '97. Mi accolse, come sempre, sorridendo.

Mi chiese subito notizie dei miei, particolarmente delle pronipoti gemelle, volle sapere come stavo in salute e mi raccomandò di curarmi.

Il suo volto era, pur segnato dalla sofferenza, celestiale, le sue parole incoraggianti a seguire il cammino tra le tante difficoltà a lei ben note. Avrebbe parlato ancora, ma io per non affaticarla mi avvicinai al letto, la baciai e frenando a stento le lacrime andai via.

Non è facile delineare un sia pur breve profilo di Madre Angelica, scrivo soltanto qualche pensiero con spontaneità e semplicità.

Incontrai con le amichette di I e II media la neo dottoressa, sig.na Laura Parisi, 1'8 dicembre del 1932. Si era brillantemente laureata il 7 dicembre ed era subito partita con sua sorella, Sr Immacolata, nostra preside ed insegnante del nascente Istituto Magistrale, per diventare anche lei Discepola di Gesù Eucaristico, Congregazione fondata dal Servo di Dio Mons. Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico.

Com'era bella, elegante, dall'aspetto e portamento signorili! Le si leggeva in volto la gioia di essere nel luogo tanto desiderato per realizzare il suo sogno che non era quello di far carriera nel campo professionale, ma di diventare sposa di Gesù Eucaristia e vivere in povertà nello squallido convento di S. Antonio con le due sorelle, Suor Immacolata e Suor Laura, nostre insegnanti.

La rivedemmo in classe dopo alcuni giorni, vestita di nero. Non facemmo fatica a comunicare con lei, che non fu soltanto nostra insegnante, ma nostra amica, nostra confidente, nostra guida.

Con entusiasmo, dedizione e competenza si adoprò per la nostra formazione umana, culturale e, in maniera tutta singolare, spirituale. Guida sicura ed educatrice sapiente, fu per noi, in particolare, testimone di coerenza evangelica che si manifestava attraverso la sua fede, il suo ottimismo fondato sulla speranza, la sua carità, il suo stile di vita. Trasmise a noi il suo amore per l'Eucaristia, la passione per l'avvento del Regno, per la Chiesa, per il Vescovo e ci aiutò a prendere coscienza del nostro essere persone e laiche impegnate nelle file della Gioventù Femminile di

A.C., di cui fu nostra assistente impareggiabile.

Quando per compiti impegnativi nella Congregazione dovette trasferirsi prima a apoli e poi a Roma, continuò a seguirci, ad interessarsi di ciascuna, del nostro lavoro professionale e di apostolato.

Ritornò a S.Antonio negli ultimi anni; ci si incontrava e si ricordavano gli anni belli ... Era sempre aperta a cogliere ogni realtà ed i tanti problemi della vita. Si notava la sua gioia di ritrovarsi nel convento di S.Antonio, di vivere in unione sempre più stretta con Gesù Eucaristia. Dal suo volto sempre sorridente traspariva una luce radiosa, celestiale che non veniva mai offuscata dalle sofferenze fisiche, dall'età avanzata.

Grazie, Madre Angelica, del bene che ci avete voluto, di quanto ci avete dato ... Siateci sempre spiritualmente vicina ed aiutateci ad essere testimoni del vangelo per dare il nostro modesto contributo alla costruzione della civiltà dell'amore.

Maria Carmela Scotellaro

CREATURA NELLA QUALE PARLAVA LA MENTE, MA SOPRATTUTTO IL CUORE

Ci son persone che già dai primi incontri pensiamo di averle conosciute in pieno, tanto è limpido e lineare il loro comportamento; però ci accorgiamo che il lato più intimo della loro personalità, l'idea - valore che dà forza alla loro esistenza, ci è sfuggita. Ci rendiamo conto allora di essere rimasti un po' in superficie, di non aver colto l'elemento più personale della loro interiorità. Così io rivedo Madre Angelica, anche a distanza di tempo.

La incontrai già nel lontano 1962 e poi, spesso, nei diversi anni, nei quali fui invitato a tenere corsi di esercizi spirituali oppure giornate di studio sulle loro rinnovate Costituzioni.

Fin dai primi incontri sporadici nella casa generalizia di Roma, alla presenza di Madre Maria, ebbi l'impressione di dialogare con una creatura gentile, accorta, nella quale parlava la mente, ma soprattutto il cuore; una creatura accogliente, fiduciosa; una donna insomma con una personalità matura. Una suora pienamente sincera, priva di maschera; una creatura di Dio nella quale alla prudenza e delicatezza umana era congiunta la saggezza soprannaturale.

Una volta, dopo aver dialogato con lei, mi chiesi quale dei sette doni dello Spirito Santo più funzionasse nel suo animo: forse il dono della Sapienza, tanto era il gaudio interiore, l'assaporamento col quale parlava del suo particolare Carisma. Fu anche per me motivo di gioia sentirla parlare, oltre che un arricchimento di conoscenza, che potei trasmettere alle suore nei corsi di studio.

Notavo che nel suo animo trovavano posto tutti e tutto, senza confusione alcuna, perché era il Tutto a fare unità; in lei la pace di fondo rimaneva costante, perché era il Dio della pace a mantenerla, il Dio della consolazione a infondere serenità anche nelle inevitabili sofferenze.

Conobbe forse anche la prova della delusione? Direi di no; perché nei molti incontri non ho mai avuto l'impressione che fosse una donna facile alle illusioni.

Anche una piccola cosa le dava gioia ed era molto generosa nel manifestarla (quanta delicatezza in questo!. ..); mentre neppure un motivo di dolore grande turbava il suo equilibrio interiore.

Cos'è che la rendeva così amabile con tutti, così decisa con se stessa ed invece paziente con gli altri, così esigente con sé e al contrario comprensiva

verso tutti, tanto severa nel giudicare se stessa, quanto indulgente nel giudicare gli altri? Più volte notai che se pur doveva dare un giudizio negativo, sapeva trovare subito motivi attenuanti.

Era ottimista: forse già per natura, ma soprattutto per fede nell'amore o nella provvidenza di Dio.

Direi proprio che aveva la natura da leader e di fatto lo è stata, però mai ha pensato di esserlo, tanto meno ne ha preso gli atteggiamenti.

Eppure non mi sentirei di mettere una firma su una totale positività del suo carattere: qualche aspetto negativo doveva pur esserci, ma non saprei specificarlo. Talvolta ebbi l'impressione di una certa passività, per esempio di fronte a Madre Maria, ma poi mi resi conto che era umiltà, soprannaturale obbedienza e che, tutto sommato, era la posizione migliore: quella che le dava modo di pagare di persona il bene che desiderava per la sua *Congregazione*.

Strutturalmente non doveva essere un carattere facile: la componente emotiva, accompagnata o piuttosto messa in azione da una buona primarietà (rivedo il suo improvviso alzarsi della fronte ed aprirsi degli occhi per una frase che la colpiva) avrebbero potuto giocare qualche scherzo. Invece tutto rimaneva sotto controllo.

Cos'è che l'aiutava in questo? Non è facile dare una risposta che sappia cogliere in sintesi gli elementi più qualificanti l'opera educativa da lei ricevuta. Certamente alla base c'è il progetto di Dio, ma insieme la sua docilità alla grazia e al direttore spirituale; per lei fu direttamente il Padre Fondatore a guidarla e questo già fa capire tutto.

Alle spalle poi c'era una bella educazione religiosa ricevuta in famiglia fin da piccola che la rese pienamente recettiva della formazione avuta in seguito nell'Azione Cattolica e in convento. C'era già un terreno preparato per quella formazione di Discepola di Gesù Eucaristico, che avrebbe ricevuto da suora e che lei avrebbe sempre più interiorizzato attraverso l'adorazione e l'esercizio di una umile e gioiosa perenne offerta di sé.

Volle, ma anche seppe contemplare l'Eucaristia, forse tornando ogni volta a riflettere su questi due aspetti: Gesù che non si stanca mai di amare; Gesù che rimane sempre in una profonda umiltà e nascondimento.

È quanto ha imparato ed ha realizzato anche lei nella sua lunga vita di Discepola.

È il ricordo pieno di luce che ha lasciato di sé.

Sac. Otello Branchi

PARLAVA DI DIO O CON DIO

Ero seminarista quando entrai nella cappella delle Discepole di Gesù Eucaristico in Boiano, dove vidi una suora alta, vestita di bianco, inginocchiata dinanzi alla SS.ma Eucaristia esposta solennemente: sembrava una statua, immobile, con gli occhi fissi sulla bianca ostia, quasi estatica. Tornai altre volte in quella cappella e sempre la stessa figura mi era dinanzi, suscitando la mia curiosità e la mia ammirazione. Chiesi chi fosse e mi fu risposto che era la sorella di Suor Laura Parisi, che io già conoscevo.

Quando ebbi modo di parlare con lei, mi sentii penetrato dai suoi occhi limpidi, celermente mobili, intelligenti. Mi venne in mente quello che gli storici hanno scritto di S.Domenico: "Parlava solo di Dio o con Dio". Pensai che una famiglia religiosa che ha persone di tal genere è veramente fortunata.

Oggi Madre Angelica è nella casa del Padre; e sono sicuro che come lei ha risposto pienamente al motto-programma delle Discepole: "*Magister adest et vocat te*", così tante altre giovani correranno come cerva assetate, per la sua intercessione, ad incrementare le file della sua Congregazione per arricchire la Chiesa di anime contemplative, delle quali oggi tanto si sente il bisogno.

Sac. Pasquale Pizzardi

GESTI SEMPLICI...POCHE PAROLE

Qualche anno addietro fui invitato a tenere un corso di esercizi spirituali alle Suore Discepole di Gesù Eucaristico presso la Casa Madre di Tricarico. Ero ancora un giovane prete, mosso dall'entusiasmo di dire a quelle sorelle la straordinaria bellezza del radicalismo evangelico.

Ricordo una suora in particolare, dal volto sereno e dagli occhi trasparenti, amabile nel tratto e discreta, raccolta e disponibile all'ascolto. Mi sembrava che avesse il gusto sapienziale per la Parola di Dio.

Io parlavo delle *beatitudini* e mi sembrava di scorgere tra le dolci rughe di quella sorella l'incarnazione di quella pagina evangelica, che fa trasparire il vero volto di Cristo.

«*Beati i poveri*» ... e il suo aspetto bello e dimesso mi faceva pensare ai fiori dei campi e agli uccelli del cielo di cui l'amore di Dio si preoccupa.

«*Beati i puri di cuore*» ... e i suoi occhi limpidi parlavano della totalità e della radicalità della sequela del Signore.

«*Beati i misericordiosi*» ... e il suo sorriso disarmante mostrava la bellezza della riconciliazione, del perdono donato.

Alla fine degli esercizi provavo un certo disagio perché mi sembrava che io avessi parlato e qualche altra già viveva da anni in quel progetto di vita iscritto nel cuore di ogni persona.

Ebbi la gioia di avvicinare quella suora e dai suoi gesti semplici e dalle poche parole compresi che era innamoratissima di Gesù e proiettata verso gli altri, capace di cogliere i segni dei tempi e aperta al futuro di Dio. Mi sembrava un piccolo seme posto nella terra di quell'Istituto religioso, già marcito e per questo capace di generare vita nuova.

La Congregazione delle Discepole, pensai, deve molto a Madre Angelica, donna semplice ed entusiasta, maestra illuminata e serva fino all'orlo. Ha seminato nella gioia, ha edificato con pazienza, ha amato con predilezione i poveri, ha lasciato che lo Spirito Santo soffiassse con libertà nel cuore delle sue consorelle.

Dei suoi anni trascorsi in mezzo a noi rimangono il suo amore alle singole persone e gli innumerevoli frammenti di speranza che ha sparso ovunque.

Mons. Donato Negro
Vescovo

LA TUA DOLCEZZA
MI AIUTA OGNI GIORNO A VIVERE

Non so quante volte sono stata tentata di entrare nella tua stanza ancora sicura di vederti seduta al solito posto. E mentre ogni volta combattevo questo mio desiderio, come per incanto, per un istante, vedevo apparire il tuo volto sorridente, con dolcezza ancora umana, che mi sussurrava parole semplici e affettuose come eri solita fare, sempre, nel confortarmi nel mio dolore.

La tua dolcezza, bontà, semplicità mi ha invaso il cuore e mi aiuta ogni giorno a vivere con serenità in questo mondo pazzo, ma stupendo. Non solo io, ma quanti ti hanno conosciuta ti ricordano con amore.

Grazie, Madre Angelica.

Angela Mazzone

L'ANGELO BUONO SU CUI OGNUNO

VORREBBE FARE AFFIDAMENTO

"Il santo lo percepiamo non per quello che opera, non per quello che insegna, neppure per il modo con cui vive ed esercita la virtù. Lo percepiamo per la trasparenza di Dio: una trasparenza che diviene Più semplice, Più pura e perciò Più evidente, quando, con l'andare degli anni, diminuiscono le attività esteriori, cadono tanti personali progetti e, nella purificazione della sofferenza, nella diuturna esperienza del proprio nulla, la fragilità umana resta investita e trasfigurata da Dio ”.

Le parole hanno una firma: Suor Angelica Parisi e suonano come un testamento spirituale. Sono difatti la conclusione di un guardare lontano allo specchio della sua anima intemerata, Mons. Delle Nocche, dopo la conferma di un rifiuto, consumato nel 1982, a continuare nella carica a Superiora Generale per un servizio apparentemente più umile, che è stata la raccolta del "ricco patrimonio spirituale" della sua "famiglia religiosa".

Sbaglierò, ma ho sempre interpretato dalla mia consuetudine giovanile in situazione stranamente dicotomatica e nello stesso tempo complementare la figura di Madre Maria Machina e di Madre Angelica Parisi. La prima mi dava l'impressione di un "corpo altamente organizzato", la seconda m'appariva come "l'anima delle cose". Ricordo i loro discorsi nei molteplici trasbordi in macchina, che ho avuto la fortuna di pilotare, nella mia lunga permanenza partenopea, e la richiesta di un'opinione partecipata. Madre Angelica sceglieva per ogni occasione la via della modernità e della mitezza, facendosi paravento di chi pensava essere più eccellente di lei nella dottrina; Madre Maria si chiudeva nel suo mutismo, senza esprimere il suo pensiero conclusivo. Alla fine però le decisioni risultavano collegiali. Il polso maturo non abusava della sua concreta conoscenza della coscienza umana e si dimostrava arrendevole a esigenze più complesse, avvertite dalla sua compagna di viaggio. La Congregazione è stata realmente visitata dallo Spirito. Madre Maria è stata la donna della Provvidenza, chiamata a pilotare la struttura organizzativa della Congregazione; Madre Angelica è stata eletta a impalmare il valore più durevole della Discepola: l'adorazione. A una è stato affidato il ruolo di Marta, all'altra quello di Maria di Magdala.

A chi è chiamato a investire la quotidianità e i mille problemi, che si frappongono nel destino della mondanità, la tentazione più grande è quella

della contemplazione. Mangiare, bere, divertirsi, finanche educare sono soggetti via facendo al rigetto; se ne può fare personalmente a meno. Scegliere di meditare o meglio ancora di pregare alla fine risulta essere la migliore via, particolarmente se non si para come valvola alla stanchezza dei sentimenti. Non so se Madre Angelica abbia saputo insegnare **il** valore dell'organizzazione nel suo lungo mandato ai vertici della Congregazione; conosco però quanto ha saputo plasmare le anime, che l'hanno avvicinata, innamorandole di Dio con naturalezza. Penso che non abbia mai deciso per gli altri, ma che tutti abbia affidato nelle mani misericordiose di Dio, perché lei aveva fatto lunga esperienza della sua paternità.

Il mio è un ricordo su onda dispiegata e non tutto si può dare in pasto, in modo particolare se si tratta di tesori depositati nell'anima. Come dimenticare le tante lettere di auguri, la sua accoglienza, **il** suo interrogare sincero, **il** sorriso dei suoi occhi chiari, come la sua anima, che hanno visto anzi-tempo il volto di Dio? E poi quel colloquio distensivo, senza mai una pretesa di giudizio, sempre aperto ad accettare.

È fissa nella memoria la sua gioia, quando promisi di scrivere la vita del Padre, nell'ultimo incontro avuto a Tricarico. Io non so che fine essa avrà. Son certo però che lei mi è stata vicino, particolarmente con lo stile piano con cui racconta le ultime vicende della vita terrena del grande Vescovo tricaricese, ma anche i trascorsi umani e la vita di consacrata della sorella Suor Laura Parisi, modello nodale per ogni Discepola, che tenga alle origini e alla sua denominazione, che incrocia il suo secondo battesimo. Inizialmente la sua dipartita ha investito la mia anima come una presenza quasi avversa, man mano dolcificata da un magnetismo quasi trascendente, che riesce a renderti più umano, pur nelle reticenze del nostro difficile essere.

La diafanità della sua presenza continua a custodirmi assieme alla mia famiglia, verso la quale ha dimostrato grande tenerezza, facendo onore al suo nome. Lei è l'angelo buono, su cui ognuno vorrebbe fare affidamento.

Ugo Perniola

DOLCEZZA FERMA, CONVINTA E CONVINCENTE

Madre Maria e Madre Angelica si integravano alla perfezione: ad una determinazione precisa ed autorevole si univa una dolcezza ferma, convinta e convincente. Le decisioni che riguardavano il mio lavoro, prese assieme a loro, mi furono sempre di aiuto nella progettazione dell'asilo, della scuola e della casa generalizia.

La mia sicurezza, però, ebbe un momento di "crisi" quando si trattò di impostare il progetto della chiesa. Madre Maria fu categorica: "Deve essere di stile gotico!". C'era già stato per me, alcuni mesi prima, un identico sconcerto quando un Istituto di suore della Lombardia mi aveva chiesto un progetto di chiesa "rigorosamente gotica". Avevo allora cercato di convincere le religiose che era impossibile che un architetto del '900 potesse fare una autentica opera del '200 senza commettere un "falso". Furono irremovibili ed io declinai l'incarico.

Per coerenza con me stesso avrei dovuto prendere la stessa decisione anche per la chiesa da realizzare a Roma. Di fronte alla argomentazione della Madre Generale (che gotico era sinonimo di elevazione a Dio) io, con soggezione ed imbarazzo, sostenni che l'indiscutibile slancio al trascendente non richiedeva l'obbligo degli archi acuti; nessun dubbio che lo spazio architettonico introdotto dai costruttori delle cattedrali medievali era una conquista valida per tutti i secoli successivi (non escluso evidentemente il nostro). Anche per gli architetti del '900 l'insegnamento di 7 secoli prima doveva essere tenuto nella massima considerazione; non per questo essi dovevano "copiare" le crociere ogivali e gli archi rampanti.

Madre Maria mi guardava con occhio severo, Madre Angelica mi sorrideva dolcissima e con lo sguardo mi chiedeva di continuare. Incoraggiato, dissi allora che anche noi potevamo permetterci slanci inauditi grazie al progresso delle tecniche costruttive, che su sottili pilastri di cemento armato eravamo in grado di appoggiare volte sottili corrugate (un sistema brevettato inventato subito dopo la guerra) e liberarci dai solai piatti che avevano reso certe chiese moderne simili a garages o a capannoni. Aggiunsi che un'altra conquista gotica, fatta per tutti i tempi, era la luminosità delle loro cattedrali: finestre altissime (da pavimento alle crociere) sottili come feritoie e sempre più luminose man mano che salivano per terminare al culmine con l'esplosione della luce attraverso le grandi vetrate.

43

Non mi parve d'aver convinto Madre Maria. Madre Angelica suggerì di rincontrarci a discutere su un primo progetto su carta, che io avrei dovuto fare per convalidare le mie parole. Sono convinto che si riprometteva di ridurre col tempo i dubbi della Madre Generale.

L'incontro decisivo fu quello di qualche settimana dopo. Io mi presentai con il progetto e ... con un po' di batticuore. Fui subito colpito dalla accogliente serenità di Madre Maria. Madre Angelica, evidentemente accortasi del mio timore, con il più radioso dei sorrisi, muovendo affermativamente la testa, mi invitò ad aprire il rotolo e ad illustrare i disegni. Un successo? Non mio, io dico. Sono sempre stato convinto che l'esito pieno era stato tenacemente e dolcemente preparato da Madre Angelica nel tempo trascorso fra i due incontri.

Ildo Avetta

L'AMORE PER TRICARICO

Con Suor Angelica Parisi non ho avuto quella frequentazione che forse mi permetterebbe di ricordare più completamente come certo apparirà da quanto si scriverà su di lei. Detto ciò, mi pare di poter dire che ho nutrito verso di lei sempre sincera ammirazione fondata sulla sua ricchezza umana e sulla sua fede professata e vissuta. Non è pertanto retorica ritenere che ella, di ottima educazione familiare e di solida cultura, in Religione meritò il "nome nuovo scritto nel libro della vita": *Angelica*, e lo fu di fatto.

Mi sono trovato spesso a dover costatare il candore e la semplicità di questa donna che era capace di tutte le cose belle e buone.

Ricordo il suo volto quando vedeva che la biografia del Padre si definiva, prendeva corpo nel tentativo di renderlo nuovamente presente. Ricordo la sua puntuale presenza alle mie lezioni di canto gregoriano alle novizie di cui era Maestra, nella Casa Madre di S. Antonio: si adoperava che la partecipazione al culto delle giovani aspiranti alla vita religiosa fosse sempre più viva e convinta.

A casa mia Suor Angelica era costantemente presente, nella grata memoria di mia sorella che era stata sua alunna. Mia sorella era una donna forte, non indulgeva a sentimentalismi, ma Suor Angelica non discuteva ... Del resto il rapporto tra Suor Angelica e le prime alunne dell'Istituto Magistrale "Gesù Eucaristico" di Tricarico fu sempre materno da una parte e filiale dall'altra.

Né posso trascurare di riconoscerle l'amore che nutrì per Tricarico. Dopo la morte di Mons. Bruno Pelaia la nostra Diocesi visse anni difficili per la temuta soppressione nel quadro generale del riordino delle Diocesi italiane. Mi trovai in quegli anni a reggere la comunità diocesana come Vicario Capitolare e ricordo che tra le molte persone interessate ci fu anche Madre Machina, alla quale chiedevo di sollecitare l'intervento di qualche persona influente sottolineando che" ... l'assenza del Vescovo, a nostro giudizio, porterebbe ad un ulteriore degrado non solo sul terreno religioso, ma anche civile delle nostre popolazioni ... Ciò che un vescovo può rappresentare per le nostre comunità trova riscontro nella vicenda del vostro e nostro Padre: Mons. Delle Nocche ... "

Mi rispose proprio Suor Angelica con la lettera che trascrivo:

Roma 19.1.75

*Reverendo don Beny,
la vostra raccomandata mi è giunta questa mattina.
Posso assicurarvi che venerdì 10 Mons. Zama è stato ricevuto in udienza dal Card. Baggio, udienza da lui chiesta esplicitamente per perorare la causa di Tricarico. Come si sia svolto e con quale esito a me non lo ha detto, certo per motivi di prudenza. Ma noi siamo sicure della sua partecipazione alla vostra giusta ansia e alle vostre richieste e abbiamo anche l'impressione che nutra buone speranze. Se l'incontrerete, certo a voi potrà dare notizie più precise. Immaginate se noi che abbiamo sempre sentita la Diocesi di Tricarico come nostra, non partecipiamo alla vostra ansia e non ci uniamo alla vostra preghiera.
... Anche da parte della Madre, con l'assicurazione della nostra preghiera, molti religiosi ossequi nel Signore, dev.ma Sr Angelica Parisi"*

A distanza di anni posso confessare che questo tipo di solidarietà mi fu di enorme sollievo.

Ho visto Suor Angelica qualche giorno prima della morte. Madre Maria Antonietta Mignella mi aveva avvisato del peggioramento intervenuto. Respirava con l'ossigeno. In un momento di ripresa riapparve normale, interessata, ma già pronta al grande passo come una che da gran tempo avesse familiarizzato con l'eternità. Da morta il bianco candore del volto si confondeva con il candore del velo, ma sopra ogni cosa sembrava aleggiare la purezza di un'anima bella.

Sac. Pancrazio Perrone

AL SUO TERZO MANDATO...

Poteva essere il mese di ottobre ed io stavo predicando un corso di esercizi spirituali al Cenacolo di Roma. E in un pomeriggio qualunque mi avvertirono che due suore, in portineria, cercavano di me.

Erano Madre M. Antonietta e Madre Angelica: una appena eletta a Superiora Generale del suo Istituto, l'altra la Superiora Generale uscente.

Erano venute per chiedermi un corso di esercizi per le loro suore.

L'incontro fu cordialissimo e si protrasse per qualche tempo. Tanto che, parola dopo parola, venni a conoscere notizie che mi fecero sussultare di gioia. La Madre Angelica, nonostante la rielezione unanime, aveva rinunciato al suo terzo incarico per lasciare il posto proprio alla Madre Antonietta. Non accettò di essere rieletta per la terza volta, perché non credeva utile per la Congregazione un suo mandato a Superiora Generale per la via della "postulazione".

Era quello il tempo in cui, come assistente dell'Unione Superiori Maggiori d'Italia, USMI, mi trovavo in grave affanno per una pletora di postulazioni

per Superiore Generali al terzo mandato.

Mi ricordo che ero andato anche alla Congregazione dei Religiosi a chiedere lumi su come dovevo comportarmi. Il Segretario della Congregazione mi disse: "La cosa non ci piace, perché in dodici anni di comando una brava Generale deve essere capace di formarsi una legittima successione". E concluse proprio così: "Ma se vengono per la postulazione con la forza di una elezione plebiscitaria, che cosa può fare il nostro Dicastero?"

Ecco perché mi congratulai con Madre Angelica con una gioia colma di rispetto per quella donna che aveva saputo battere la strada difficile del "saper scendere".

Aveva capito che spesso queste elezioni plebiscitarie di "*postulazione*" sono frutto di pura emozione. Se pure non nascondono qualche cosa di più grave.

Come ho detto, l'incontro fu cordiale e di reciproca soddisfazione, anche per le notizie che via via mi misero a contatto spirituale con quelle due Madri. Seppi, per esempio, che Madre Angelica era una delle tre sorelle che si erano donate al medesimo Istituto. Mi pare anche di ricordare che il loro papà era un Generale medico dell'esercito italiano

Dopo quel primo incontro ne seguirono molti altri: più brevi, ma tutti significativi.

47

Adesso che è tornata alla comune casa del Padre, mi sono rimaste nel cuore le note della sua intensa spiritualità religiosa.

Una donna sempre mite, dolcissima nelle sue relazioni, profondamente innamorata del suo Fondatore, Mons. Raffaello Delle Nocche.

Una mitezza ancor più preziosa perché accompagnata sempre dall'umile sentire di se stessa e dal rispetto dignitoso verso tutte le persone che avvicinava.

Madre Angelica fu per me una di quelle persone che arricchiscono ad ogni incontro, perché sanno comunicare non solo parole nobili di fede e di speranza, ma anche perché offrono il dono di un sorriso così terso che riflette la trasparenza di un cuore tutto purezza e bontà.

Alla Madre carissima auguro che la sua strada non si fermi ad una memoria di gratitudine ma si protragga, nel cuore delle figlie, per una santità, se non riconosciuta anche dalla Chiesa, mediata e vissuta, dall'intero Istituto, proprio come sta avvenendo per sua sorella di sangue, Suor Laura.

*P. Alessio De Marchi
Stimmatino*

48

ERA PER TUTTI LA MADRE ANGELICA

Sono certo che le testimonianze su Madre Angelica Parisi saranno numerose e belle e toccheranno molti aspetti della sua persona.

A me piace ricordarla come "La Madre", perché delle tante qualità che aveva mi sembra che fosse questa la preminente. Era per tutti: "La Madre Angelica".

Donna di comprensione e di benevolenza che sapeva capire e ... compatire. Se oggi sentiamo tanto la sua mancanza è perché ha seminato con abbondanza facendo arrivare ovunque le sue attenzioni materne.

Tra le tante virtù e qualità che sprigionava e facendomi eco del suo insegnamento, voglio ricordare a tutti e particolarmente alle Discepole di Gesù Eucaristico il suo appassionato amore al Fondatore e alla Congregazione.

Del primo amava ricordare la profonda umiltà. Curò, infatti, un volumetto sull'umiltà di Mons. Delle Nocche, ma facendo questo mise in luce, senza volerlo, la virtù che stava più a cuore alla sua anima e che conservava gelosamente.

Fu conseguenza di profonda umiltà la rinuncia al terzo mandato di Madre Generale.

Mi rifaccio al Capitolo del 1982 quando non volle accettare la rielezione sostenendo con calore che era meglio per l'Istituto avere un'altra Madre mentre lei si sarebbe dedicata a tessere la storia della Congregazione.

Il bene di tutte esigeva la sua rinuncia a Madre Generale perché non voleva che si perdessero dati preziosi che solo lei, libera dalle responsabilità di governo, avrebbe potuto raccogliere.

Il ricordo di Madre Angelica serva a tutte le Suore Discepole come sprone ad essere sempre fedeli al proprio carisma e a noi incentivo a vedere nel Cuore Eucaristico di Cristo la fonte di ogni santità.

*Mons. Carmelo Cassati
Arcivescovo*

49

REQUIEM PER UN ANGELO

Una campana ha smesso di suonare, ma l'eco non muore, non si dissolve nel vento; quell'eco si dilata nell'aria e vola, finalmente libera, verso il cielo.

Così ho pensato, così almeno ho creduto di poter visualizzare nei miei ricordi e con la mia fantasia, la morte di Suor Angelica.

Spontanea la riflessione: Suor Angelica ha incontrato finalmente Dio, ha ottenuto il privilegio di deporre nelle mani del Padre il diario della sua vita, i percorsi, anche i più segreti e i più laceranti, della sua santità.

Non sto proponendo un rituale funebre, farei un torto alla riservatezza della suora che per tutta la vita ha nascosto sotto un velo, il velo della scelta vocazionale, i suoi pudori e la sua gioia di essere donna e figlia di Dio. Sto invece tentando di recuperare qualche suo insegnamento.

Il carisma di Suor Angelica!

Gentile ed elegante nella figura, decisa nelle scelte, sicura nella fede vissuta fino alla sofferenza.

Pur facendosi dono nell'amore e nella carità, il suo sentire umano volava alto, tra colte riflessioni e l'umile vita quotidiana, senza esaltazioni, senza protagonismi.

Ora mi metterò in attesa affinché qualcosa, da lassù, scenda, per farcela rivivere e ricordare.

Forse sto chiedendo molto. Ma quando mai i santi si sono turbati per le provocazioni di un povero cristiano?

Mario Trufelli

IL VOLTO DI UNA SANTA

A un anno dalla sua dipartita Madre Angelica è più viva che mai nel mio cuore, nei miei ricordi; a lei esprimo, nella preghiera, il mio profondo grazie per la tenerezza del suo amore materno che ha profuso abbondantemente su di me lungo il corso della mia vita, a partire dagli anni più difficili della mia prima giovinezza.

Ella è stata la mia guida spirituale. Grande parte, insieme all'amato Padre, ha avuto nella mia formazione e nelle mie scelte di vita.

A lei aprivo il mio cuore perché trovavo sempre ascolto e comprensione massima. Lei mi aiutava a cercare Dio, a vivere di fede, a vedere negli avvenimenti lieti o tristi della vita, la volontà di Dio che *"ci ama più di quanto noi non amiamo noi stesse"*.

Le sue parole facevano vibrare le corde più intime del mio cuore e mi davano slancio e fervore nell'impegno apostolico.

Lei parlava con la vita, bastava osservarla quando contemplava Gesù nell'adorazione per sentirsi ammirati e attratti ad emularla.

Quanto amore ci inculcava per l'Eucaristia e la Madonna Santa!

Come insegnante esercitava su ciascuna di noi un fascino particolare; aveva una comunicativa e una capacità di dialogo non comuni; chiara e precisa nella esposizione degli argomenti, ci conquistava con l'entusiasmo che poneva in essere nell'aprire le nostre menti alla conoscenza e alla bellezza del sapere.

L'interessamento di Madre Angelica nei miei confronti non si limitava solo alla sfera spirituale ma andava ben oltre; seguiva le prove e le vicissitudini che attanagliavano la mia famiglia, specie negli anni tenebrosi della guerra. Nei lunghi e dolorosi periodi di malattia mi sosteneva con la preghiera e i suoi scritti con cui mi faceva comprendere il valore della sofferenza che, accettata per amore di Dio, si sublima e diviene fonte di consolazione e di gioia.

Madre Angelica mi è stata di grande aiuto nei momenti di dubbio e di incertezza nel decifrare i disegni, il piano che il Signore aveva preparato per me. Ha gioito nel sapermi pienamente realizzata con l'uomo che ha condiviso, sin dall'inizio del nostro cammino insieme, i miei ideali cristiani.

Quando 20 anni fa emettemmo la nostra oblazione benedettina impegnandoci con la Regola di S. Benedetto: *"Nulla anteporre all'amore di*

51

Cristo", ne fu fortemente consolata.

Grande era la sua gioia quando le telefonavo o, con Lorenzo, andavo a trovarla a Tricarico. Si interessava di tutto e di tutti, gioiva nel sapere che anche i nostri figli hanno formato due famiglie che vivono in sintonia con gli ideali cristiani gli insegnamenti e gli esempi che hanno avuto da noi.

Il suo volto si illuminava quando le parlavo dei miei nipotini e del rapporto di reciproco affetto tra noi e le nostre nuore.

Mi diceva: *"Quale grande grazia è questa per te! Il Signore te la conservi sempre"*. Ogni volta che andavamo a trovarla, Madre Angelica era sempre disponibile. L'ultima volta però non riuscimmo a salutarla personalmente perché non stava bene. Abbiamo pregato e trepidato per lei. Ma quale non fu la mia sorpresa quando con voce flebile, ma sempre gioiosa, mi telefonò per gli auguri onomastici. Mi commossi profondamente ed ebbi la sensazione che volesse salutarmi per sempre. Andammo a Tricarico per l'estremo saluto, ritrovammo il volto di una Santa.

Da quel giorno ci rivolgiamo a lei perché ci ottenga la grazia di vivere intensamente e santificare, con l'amore di Dio, la vita che ci resta.

Michelina Trufelli

NEL RICORDO DELLE DISCEPOLE

LA RICORDO SEMPRE COSÌ: TRASFIGURATA NELL'EUCARISTIA

Fare "memoria" di Madre Angelica attingendo ai tantissimi ricordi del lungo arco della sua vita che, per grazia specialissima, mi è stato dato di condividere, in parte molto da vicino, per me significa innanzi tutto lodare il Padre con le parole stesse di Gesù: *"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"* (Mt 11,25).

Sì, Madre Angelica è stata una di quei "piccoli" a cui il Padre si è compiaciuto di rivelare i misteri del Regno.

Ti benedico, o Padre ... perché in lei mi hai fatto vedere il volto della vera "discepola". Dalla sua abituale testimonianza di vita, prima ancora di essermi accostata agli scritti del Fondatore per capirne l'idea primigenia, l'ho visto incarnato in lei: " ... Per ora so solo che la vita eucaristica dovrà essere il fondamento di tutto e che la maggior gloria di Dio cercata attraverso l'annientamento di se stesse dovrà essere l'unica aspirazione di coloro che saranno chiamate a far parte di quest'opera" (Lettera a Madre M. Machina del 21/01/1923).

Ti benedico, o Padre ... perché Madre Angelica mi accolse postulante nel lontano 1951, all'inizio dell'avventura meravigliosa del mio innamoramento per la persona di Cristo, soprattutto durante il tempo del noviziato, che mi portò, nel giorno radioso della Trasfigurazione del Signore, il 6 agosto 1953, alla professione religiosa, da lei guidata, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, rispettata nei ritmi di sviluppo. Assecondava l'azione dello Spirito seguendo vigile con l'illuminato consiglio le indicazioni da seguire con fedeltà e costanza, perché si compisse in me il disegno di Dio. Mi trattava con soavità e fermezza perché mettessi con gioia la scure alla radice, sgombrassi il terreno dell'anima dagli ostacoli che potevano impedire alla Parola di radicarsi, di lasciarmi plasmare dal Maestro Eucaristico.

Ti benedico, o Padre ... per Madre Angelica, per avermi aiutata ad affinare l'orecchio del cuore dilatando, attraverso l'amore e l'educa-

zione al senso ecclesiale, gli orizzonti per vivere la sublime missione di adorazione, riparazione e di preghiera assidua per le vocazioni sacerdotali e religiose, nell'umile servizio dei piccoli e dei poveri.

Ti benedico, o Padre ... per l'autorità esemplare di Madre Angelica. Ella, più che con le parole, trascinava con la sua vita improntata alla semplicità, alla gioia abituale, che irradiava con il costante sorriso, la trasparenza dello sguardo, l'amabilità e l'accoglienza, sempre congiunte ad un forte senso di ottimismo e di umorismo ad un tempo.

Ti benedico, o Padre ... perché Madre Angelica è stata per me il punto di riferimento nella mia vita consacrata, dal giorno del mio ingresso fino al "gaudete" del suo pio transito. La ricordo sempre così, trasfigurata nella Eucaristia, sorgente e culmine di tutta la sua vita, essa stessa "eucaristia" per tutte, in una costante attenzione alla storia, agli avvenimenti, alla cultura, al bello, ma soprattutto alle persone, scoprendo in ciascuna le potenzialità, le virtù, sviluppandone i doni.

Ti benedico, o Padre ... per la capacità di Madre Angelica di prendersi cura soprattutto delle persone più semplici e più umili, le anziane, le ammalate, e per la mediazione esercitata nei suoi diciotto anni di Vicaria Generale, scomparendo perché tutte amassero, dipendessero da Madre Maria, per la quale aveva venerazione, ed educava a questo spirito. Infine Superiora Generale, spendendosi nella dedizione più grande, nel nascondimento, nella cura delle più deboli, per sostenere, incoraggiare, far maturare nell'ascesi, nell'oblazione, per vivere non a parole, ma concretamente la spiritualità eucaristica.

Ti benedico, o Padre ... perché Madre Angelica ha indicato costantemente l'altezza della meta, nello spirito di unità ad ogni costo, nella vita della nostra Famiglia religiosa, ereditato dal Fondatore, il quale vedeva ed indicava nell'unità il futuro della Congregazione (Art. 155).

Ti benedico, o Padre ... per il suo grande amore verso le giovani, alle quali, pur comprendendo le inevitabili incertezze e difficoltà proprie del cammino, non educava la realtà, ma sapeva chiedere molto, anche in questo emula del Fondatore, indicando sempre il fine della spiritualità della Discepola, Maria Addolorata, la preghiera scevra da ogni sentimentalismo, l'offerta, la fedeltà nelle piccolissime azioni, l'umiltà.

Ti benedico, o Padre ... per Madre Angelica che ha educato alla lealtà, al distacco, alla rinuncia per amore, all'apertura con le proprie Superiori, alla dipendenza nell'obbedienza, sacrificio a Dio gradito.

Nell'amore del Padre, il mio grazie per tutto e per sempre a te, Madre Angelica, per avermi reso amabile la virtù. Ora dal cielo continua a farmi sentire il tuo sostegno, la tua intercessione, perché sia sempre fedele al programma tracciato e lo viva sino alla fine dei miei giorni.

Suor Aurea Perniola

È PASSATA COME UN ANGELO NELLA MIA VITA

Ho sempre avuto il piacere di parlare della Madre Angelica, ma ora mi sembra tanto difficile; è difficile, infatti, far passare attraverso parole la figura, la personalità, le virtù, la santità di una creatura che con passo lieve, angelicamente, ha sfiorato questa terra, lasciando orme profonde senza lasciarsi imbrattare dalla polvere.

Da qualunque angolo si guardi è sempre difficile, perché in lei naturalmente si coniugava una gentilezza che ne permeava ogni gesto ed ogni parola con la fermezza di chi ha fatto della sua vita un servizio fedele al suo Signore e con idee chiare decisamente sapeva valere. Anche il suo amore per la Congregazione non è facile descriverlo, perché non è stato semplicemente un sentimento espresso, ma una dedizione, una donazione fattiva e piuttosto silenziosa, eroica perfino, nel suo semplice attuarsi, inverarsi ogni giorno, le cui mille sfumature non sono catalogabili con espressioni che inevitabilmente alterano la verità che, anche se limitatamente, è captata dalla percezione immediata, che a sua volta non trova mezzi per una trasmissione integrale.

Da tutto questo, consciamente avvertito, nasce la difficoltà, ed anche dal fatto che le profondità di un essere sono accessibili solo a Dio, noi dobbiamo ritenerci veramente poveri, imperfetti interpreti.

Che il suo passaggio tra noi abbia lasciato orme profonde ci è confermato, però, sempre avvicinando e ascoltando chi l'ha conosciuta, sentendo l'eco viva del bene da lei seminato con la parola e con l'esempio. E questo passaggio attraverso il mondo non ha minimamente scalfito la sua determinazione nel cammino scelto, l'acume nel discernimento di ciò che era giusto, la finezza nel sentire e nel giudicare, la capacità nel distinguere il bene e promuoverlo con tutti i mezzi a sua disposizione, e soprattutto con la preghiera e la sua bontà disarmante.

Entusiasta sempre della sua vocazione, godeva rivivendo in ogni giovane Discepola il cammino da lei già percorso e l'avverarsi dell'irradiazione della luce divina emanata dall'Eucaristia. In ognuna depositava la speranza di una comprensione sempre più profonda per una adesione sempre più cosciente e reale al carisma eucaristico.

58

Il suo spirito di fede le faceva superare bene gli inevitabili momenti difficili e con questo stesso spirito sapeva far rinascere anche negli altri l'ottimismo e la speranza.

Una virtù peculiare in lei io ritengo che fosse il saper riconoscere con umiltà i suoi errori che dichiarava tali candidamente e ne chiedeva scusa. Nell'ora della preghiera il suo spirito assorbito dalla Presenza divina la faceva spesso apparire come trasfigurata.

Interessata al lavoro apostolico della Congregazione, seguì sempre con entusiasmo e interesse, fino alla morte, la missione in terra straniera.

Visite, lettere e telefonate non furono cosa rara, ma furono il ponte che annullava le distanze e ce la faceva sentire presente nel cammino, né sempre facile, del lavoro quotidiano.

Ricordo che quando fu fissata la data della mia prima partenza per il Brasile, 1°8 marzo 1975, lei, allora Superiora Generale, ebbe la premura di farmi precedere, in quella terra da me sconosciuta, da una sua lettera che trovai, arrivando a Rio de Janeiro, sul comodino; così lei era presente a darmi il benvenuto, ad augurarmi un buon lavoro apostolico, corroborato dall'offerta a Dio del peso del distacco dalla mia terra e dalle persone care.

Ora sono arrivata io, per la festa del 75° della fondazione, a S. Antonio e lei non c'era ad aspettarmi; mi sembrava che da un momento all'altro sarebbe apparsa, come anticamente, in uno di quei corridoi, ma lei non c'era. Avrei avuto, come sempre, tante cose da dirle e tante avrei voluto ascoltarne, ma lei non c'era.

Se ne è andata e nel cuore è rimasto, e non poteva essere diversamente, un immenso desiderio di un ultimo addio e una nostalgia infinita che solo la fede sa e può valorizzare.

Le orme profonde le ha lasciate anche in me; è passata come un angelo nella mia vita ed io sento il bisogno di dirle il mio grazie per tutto quello che ha profondamente impresso nella mia vita con la sua.

Suor Maria Chiara Sacquegno

59

MI PORTO DENTRO NITIDA L'IMPRESSIONE CHE UNA FOTOGRAFIA MI HA LASCIATO

"Sia benedetto Dio che con il suo immenso amore ci illumina, ci guida, ci porta con tenerezza infinita sul cammino tante volte difficile e doloroso!"

La vita di Madre Angelica, guardata con l'animo sereno di chi contempla un bene di cui ora più che mai ne sa riconoscere il valore, mi sembra ben espressa da questa sua considerazione fatta ad alta voce per sé e per colei a cui indirizzava tale pensiero.

Mi porto dentro nitida l'impressione che una fotografia di Madre Angelica mi ha lasciato e che mi sembra riveli un tratto forse importantissimo della sua spiritualità. Una fotografia fatta in Terra Santa. È insieme a Madre Maria e con lei, ma con una tenerezza infinita, porta la croce sollevandone il peso, perché il cammino fosse meno faticoso.

Mi piace ricordarla come colei che, con una delicatezza tutta particolare, sapeva farsi "vicina vicina" per essere tutta dentro alla vita delle sue figlie. La Madre Angelica ha fatto dono di sé alla Congregazione, alla Chiesa, a ciascuna di noi con i tratti propri di una spiritualità tutta mariana. Lei c'era, ma la sua presenza efficacissima era vissuta tutta in punta di piedi. Non ha mai disturbato, non è mai entrata di prepotenza nella vita delle sue figlie, si è sempre fatto tanto spazio con la dolcezza della sua vita, con la sua delicatissima semplicità che la faceva tacere o parlare

proprio al momento giusto, perché la vita divina tornasse a rifluire, resa più piena perché passata nel crogiuolo della sofferenza che lei viveva con te. In una lettera scriveva: *"Tu sai che ti sono stata particolarmente vicina in questa tua prova così penosa. Avrei voluto scriverti ... poi ho preferito pregare. E ci siamo incontrate così nel Signore"*.

Si può certamente dire tanto su di lei; il patrimonio spirituale ricchissimo, conservato nei ricordi di ciascuna Discepola, nelle lettere che discretamente sapeva far arrivare al momento giusto, nella dedizione totale alla Congregazione, a me piace guardarlo attraverso quel suo profilo spiccatamente mariano. Di lei a me piace dire: si è fatta tutta a tutte per condurre tutte a Gesù Eucaristico. Ho ancora vivi gli sguardi e i volti delle Discepole, che numerosissime si sono avvicinate alla sua salma il giorno del funerale. Tutti dicevano il grande bene che da lei avevano ricevuto,

60

a ciascuna passava in mente il grande amore che quella donna così semplice, ma così divina, aveva saputo riversare nel cuore di ogni figlia. Chi di noi non ricorda con quanto trasporto amava ascoltare e seguire i canti mariani e come le risplendeva nello sguardo quell'attrazione, quella venerazione, quell'amore per Maria tutto particolare? E ciò creava intorno a lei un'atmosfera che coinvolgeva e spingeva non solo ad amare la Madonna Santa, ma anche a volerla viva nella propria vita come lo era nella vita della Madre Angelica.

Scrivendo del carisma eucaristico del nostro Fondatore, ella diceva che era scaturito dall'amore grandissimo per Gesù Eucaristia e per la Madonna Santa. I lunghi anni passati accanto al Fondatore le avevano permesso di assorbire quasi per osmosi questo amore, la sua totale disponibilità alla grazia poi aveva plasmato in lei i tratti mariani ed eucaristici del Servo di Dio.

La figura di Maria ha accompagnato il sorgere e l'incremento della Congregazione. A Maria il Fondatore ha sempre affidato il compito di plasmare l'immagine del Figlio in ogni Discepola.

Nelle più diverse circostanze sia della vita del Fondatore che della Famiglia religiosa, Maria è stata punto di riferimento saldo. È unanime la testimonianza che presenta la persona del Fondatore sempre in compagnia di Maria e la verità di questa affermazione è data dal fatto che tantissimi lo ricordano con la grossa corona del rosario fra le mani. Egli poi varca la soglia dell'eternità insieme alla sua Mamma aiutato dalle sue figlie con la recita solenne del Magnificat che ancora una volta vuole che per lui si preghi e del quale egli stesso si fa guida esprimendo il desiderio che si reciti lentamente. Chi ha avuto la fortuna di essere presente al trapasso della Madre Angelica ci ha parlato della gioia grande da lei provata nel sentir cantare "Maria tu porta dell'Avvento", e tutte ricordiamo la sua semplice esultanza nell'elevare a Maria quel bellissimo canto con il quale si chiede alla Madonna Santa di voler imparare da lei "a vivere d'amore e di preghiera".

Mentre dal profondo del cuore elevo a Dio sentimenti di profonda gratitudine per averci donato un fiore così bello, chiedo anche alla Madre Angelica che si faccia premurosa compagna di viaggio e insieme a Maria ci renda sempre più disponibili ad apprendere quell'altissima scienza d'amore che ha reso lei anima tutta mariana ed eucaristica.

Suor Maria Giuseppina Leo

AFFETUOSAMENTE VIENI A INTRATTENERTI CON ME

Te ne sei andata quando, contro ogni previsione fondata sulla fragilità della tua persona, avevi raggiunto la pienezza degli anni.

È stata una benedizione per te, secondo l'interpretazione biblica dell'abbondanza degli anni, ma soprattutto per noi. Ti abbiamo avuto accanto in questi anni difficili, che ancora stiamo vivendo, ma cosa ancora più importante, hanno potuto incontrarsi con te le giovani generazioni di Discepoli, che hanno letto in te una pagina viva della nostra storia e il segno chiaro del carisma eucaristico genuinamente compreso e vissuto.

Sei stata per la nostra Famiglia religiosa una straordinaria benedizione, insieme alle tue carissime sorelle, Laura e Immacolata: hai vissuto intensamente, con spirito sempre giovane, in semplicità e letizia, la tua totale consacrazione a Dio, anche nelle più difficili circostanze, e sei diventata presto un punto fermo di riferimento per tutte noi, che, rimaste orfane del Padre Fondatore, abbiamo imparato a leggere in te i tratti della sua spiritualità eucaristica.

Sei stata per noi la memoria e la profezia.

Ricordo che parlavo volentieri con te dei miei sogni più audaci e sentivo che tu li condividevi e mi incitavi a tenerli vivi nel cuore e nella preghiera, nell'attesa paziente della loro realizzazione secondo il piano di Dio. E così era per tutto quello che di bello e di grande le Discepoli potessero volere. Ora tu sei in adorazione perpetua davanti al Signore, con lo sguardo limpido dei puri di cuore e dei poveri di spirito e gli ripeti il tuo ininterrotto grazie come quando eri sulla terra, e gli parli di noi, come sa fare una madre per i figli, e implori per noi l'unità, con quella trepidazione che avvertivamo in te, negli ultimi anni della tua vita, davanti a tutto quello che potesse attentare a quel forte legame spirituale che, nonostante tutto, aveva costituito quella che tu chiamavi la nostra ricchezza e il nostro contrassegno.

A volte sento che tu, affettuosamente, vieni a intrattenerti con me davanti all'altare di S. Giacomo, oasi dello spirito della Congregazione, dove essa

vive la sua essenziale e pura vocazione, e mi parli della pienezza della felicità di Dio, della gioia della santità, della bellezza del carisma eucaristico lasciatoci in eredità dal Padre e dalle tante sorelle che lo hanno vissuto silenziosamente, e mi innamori sempre più di Lui ...

Suor Eletta Adamo

62

MI HA SEMPRE STUPITO LA SUA SIGNORILITÀ SPIRITUALE

Parlare di Madre Angelica significa rimanere in silenzio perché è solo il silenzio che permette di far memoria, di ricordare quegli sprazzi di luce che sembravano venire dal cielo e, lasciando nell'anima un segno incancellabile, erano capaci di trasformare la vita e far riprendere con gioia anche il cammino più faticoso.

Mi ha sempre stupito, in Madre Angelica, la sua grande capacità di guardare la parte positiva delle persone e delle cose, la sua delicatezza nei rapporti, la sua signorilità spirituale accompagnata da umiltà e semplicità incantevoli, tutte cose che scaturivano dalla sua profonda vita eucaristica.

Sì, perché per lei uno stile di vita eucaristico non poteva prescindere dalla lode, dal rendimento di grazie, da un costante atteggiamento contemplativo che si concretizzava in un amore gratuito e incondizionato per chiunque l'avvicinasse.

Ne sono testimoni due dei tanti bigliettini scritti alle sue figliuole in particolari circostanze.

Il primo dice:

"Mi ha dato molta consolazione ciò che mi hai scritto! Ringraziamo insieme il Signore. Prego per te, perché la tua pace interiore si accresca ogni giorno più, nella sicurezza dell'amore divino che ti ha scelta, che ti guida, che cresce ogni giorno ... Non ammettere timori. Ricorda quello che diceva il Padre: - Ciò che turba non viene da Dio -. Da Dio viene la pace, la fiducia in Lui, il distacco da ogni giudizio umano che non può e non deve turbare la nostra confidenza in Dio ...".

Il secondo è un programma di vita:

"Il dono di Dio è in te ... devi riscoprirlo e vivificarlo. Ricorda: la chiamata alla vita, la chiamata alla fede, la chiamata alla consacrazione... Signore, grazie! E poi: l'ingresso tra le Discepoli di Gesù

*Eucaristico, il noviziato, la professione e tutto il cammino percorso nell'amore. Tutto è stato dono di Dio.
La vita eucaristica è il dono più grande. E' la nostra ricchezza ... E' la*

63

*nostra gioia ... Una gioia che culmina nell'adorazione! Contemplare l'Eucaristia per donarsi come pane spezzato ...
Va' avanti con fiducia, Gesù ti ama e ti riserva il dono dell'amore eterno ... Vivi nella fede, nella speranza, nella carità.
E lasciati guidare giorno per giorno dalla nostra Madre Addolorata ".*

Aggiungere parole a quello che lei stessa dice, mi sembra voler guastare un'aiuola armonizzata con i fiori e i colori più belli.
Dico solo: grazie, Signore, per questo dono fatto alla nostra Famiglia religiosa! Concedici di incarnare quella spiritualità che lei ha appreso alla scuola del Fondatore ed ha vissuto in tutta la sua radicalità.

Suor Dolores Panico

64

DA QUEL GIORNO LE RIMASI ACCANTO

Giunsi a Tricarico il 5 settembre 1997 per un breve soggiorno in Casa Madre. Madre Angelica gioì nel vedermi. Alcuni giorni dopo mi domandò se mi trovavo bene. Mi fu affidato l'incarico, fin dal primo giorno, di portare il caffè di buon'ora ad alcune consorelle anziane. La prima a servire era Madre Angelica; le chiedevo come aveva trascorso la notte; rispondeva con dolcezza: “*Abbastanza bene*”, oppure: “*Ringraziamo Dio*”. Se volevo fermarmi per aiutarla, mi esortava con cortesia a portare il caffè alle altre consorelle: “*Se no - diceva- si fa freddo*”.
Nella solennità di Cristo Re volle andare a messa; l'accompagnai in coro, al ritorno fece visita a Suor Piera, le parlò in modo tale che questa si commosse. Appena fuori della camera, sostenuta da me, disse in modo frettoso: “*Eh, i «pellegrini» vanno a visitare gli «incurabili»*”. Si impietosì allo stato di Suor Piera.

Ormai non scendeva più in chiesa né a refettorio. Il giorno 29 novembre iniziava la novena dell'Immacolata, eravamo tutte in chiesa, fui chiamata da Suor Damiana, che mi disse: "Ti vuole Madre Angelica". Fui subito

da lei. Le dissi: "Madre Angelica, ha bisogno di qualcosa?". Con un accento di bimba rispose: "*Mi avete lasciata sola*". La confortai: "Madre, resterò con lei". "*Sì, brava!*". Per me fu un vero dono di Dio. Da quel giorno le rimasi accanto. Dopo aver fatto il mio giro col caffè, ritornavo e attraverso la radio seguivamo le sacre celebrazioni che si svolgevano in

chiesa. Le erano di grande conforto anche le trasmissioni di Radio Maria. Lucida sempre, fino all'ultimo, seguiva le notizie, accoglieva le sorelle che arrivavano per poterla salutare e ascoltare una sua parola ...

Non usciva più dalla sua cameretta, nell'Eucaristia si era trasformata in pura offerta sacrificale; Dio solo sa quanto le è costato adattarsi ad alcuni provvedimenti necessari, come l'ossigeno, il letto con le sbarre ... A proposito del letto, quando si vide così circondata, guardò un attimo e poi esclamò: "*Com'è bello!*" e, cambiando tono di voce aggiunse: "*Ma non si può scendere!*" Voleva scendere, ci supplicava: "*Almeno cinque minuti* ."

Non le si permetteva a motivo della sua estrema debolezza.

Un momento di gioia spirituale per lei, e per la comunità, fu quando le venne amministrato l'olio degli infermi. Partecipò al rito con viva devozione; in una preghiera spontanea e con le mani levate più volte

esclamò: "*Eccomi!*" Ringraziava di tutto e tutto trovava buono. Sapeva godere di tutto. Era commossa delle piccole attenzioni e diceva: "*Siete tutte molto buone con me!*" Era evidente il suo gradimento di avermi vicina e lo diceva: "*E' stata mia novizia*".

Alcuni giorni prima di morire, le avevo detto: "Madre Angelica, in questa cameretta tutto è trasformato in liturgia!" Sorrise e annuì.

Era pronta ormai per andare a far parte della liturgia celeste, al seguito dell'Agnello, con tutti i Santi.

Suor Degna Lombardi

LA RICORDO SERENA E LUNGIMIRANTE ...
SEMPRE AFFASCINATA DAL BELLO E DAL BUONO

La capacità di leggere dentro e saper cogliere nelle intime fibre dello spirito i germi di bene seminati dal Signore è un dono dello Spirito che poche anime hanno ricevuto. Credo che Madre Angelica avesse, tra i tanti doni, soprattutto questo.

Si coglieva subito in lei una aristocrazia e finezza spirituali, insieme ad una profonda sensibilità nel cogliere il bene che c'è nel cuore di ciascuno. Questo suo saper cogliere le scintille di bene, i segni di speranza infondevano fiducia e grande ottimismo. Carpiva sempre il meglio delle anime e le incoraggiava, spronava, le aiutava a crescere.

Sapeva donare e trasmettere quella carica interiore che ha sempre animato la sua vita. Lo faceva con dolcezza e molta signorilità lasciando la gioia di sperimentare quanto sapeva suggerire e testimoniare.

Sin da quando ho avuto la fortuna di conoscerla ed amarla, mi sono sentita compresa ed aiutata nella formazione e nella conoscenza del carisma della Congregazione, nell'amore al Padre Fondatore.

Fedelissima Discepola, alla scuola del Padre Fondatore e della Madre Maria, aveva assimilato lo spirito della Congregazione e lo trasmetteva con grande entusiasmo. Ha vissuto in pieno lo spirito di annientamento, nascondimento, il farsi pane per gli altri, il vivere nella gioia, sempre grata e abbandonata. La ricordo serena e lungimirante, disponibile ed aperta, sempre affascinata dal bello e dal nuovo.

"C'è un mistero di morte nella tua vita - mi diceva - sappilo leggere sempre". La ricordo sprofondata nell'adorazione, come immersa nel mistero di Cristo, avvolta nello Spirito, inebriata tutta nell'intimità del Cristo Eucaristico, nell'atteggiamento di chi vive la sua vita di consacrazione in un alone sponsale. Appariva così come distaccata dalle cose terrene, assorta nella contemplazione del mistero.

Una fede profonda ed un anelito a scomparire in Lui, credo fossero in lei connaturali, per cui quando parlavo con lei avevo la certezza che il colloquio era già iniziato ai piedi dell'Eucaristia e che sarebbe continuato lì, dove ci portava ogni giorno.

Angelica di nome, Angelica nel suo programma di vita, nel rapporto materno con ciascuna .

Grazie, Madre Angelica, grazie perché resti un punto di riferimento, una meta da raggiungere, per la tua fedeltà a Cristo, alla Chiesa, alla Congregazione! Hai saputo donare, ma nella semplicità, nella riservatezza, nel silenzio di chi non vuole farsi notare, perché sapevi nasconderti e gioire anche nelle croci e nelle pene. Hai saputo vivere la spiritualità eucaristica; ne avevi assimilato il carisma e lo traducevi con quella semplicità di chi vive nella gratitudine e nell'amore il Magister adest!

Grazie per l'“eredità” ben custodita e trasmessa a noi con le varie pubblicazioni, mentre gustavi il silenzio e il nascondimento in Casa Madre. Correiamo a S. Antonio, da te, nella certezza di attingere tutto il sapore di una fedeltà senza limiti alle fonti genuine dei primi tempi. Sei scomparsa lasciandoci nel cuore la nostalgia profonda delle cose semplici e trasparenti; la nostalgia di leggere il bene, il vero nel cuore delle sorelle.

Continua ad infonderei ardore per l'Eucaristia, fedeltà al carisma e soprattutto un grande amore per la Chiesa in una vita di totale abbandono a Lui, per rispondere sempre, come te, "Magister adest", a tutti e a tutto.

Suor Flora Pinto

LA SEMPLICITÀ, LA PUREZZA E LA FINEZZA DI MADRE A GELICA M'INCANTAVANO

Il Signore mi ha fatto un dono: trascorrere vicino a Madre Angelica l'ultimo mese della sua vita terrena.

Sono stata una delle sue prime novizie. È stata la mia Maestra!

La semplicità, la purezza e la finezza di Madre Angelica m'incantavano. Era il punto d'attrazione per ogni Discepolo. Le sue virtù, la santità semplice ed eroica, l'accoglienza sempre affettuosa e il suo sorriso erano fonte d'incoraggiamento e di forza in qualsiasi difficoltà.

Era di una sensibilità unica.

Le sue virtù preferite erano l'umiltà e la carità; tutto era dono di Dio, *"tutto a gloria sua"* diceva sempre. Era la donna del ringraziamento, un'anima tutta eucaristica. La sua carità era grande: comprendeva, scusava e perdonava e amava tutti e sempre.

Ci ha edificate tutte, gli ultimi giorni, con la sua grande docilità e abbandono alla volontà di Dio, accettando tutto con un sorriso. Osservava con grande zelo la Regola, gli atti comuni; partecipava, insieme alla comunità, attraverso Radio Tricarico, a tutte le celebrazioni liturgiche della parrocchia. Il libro dell'ufficio divino lo teneva sempre sul letto, come si sentiva un poco meglio lo pregava con tanto fervore, o seguiva con grande raccoglimento mentre qualcuna di noi leggeva.

La gioia e il sorriso l'hanno caratterizzata fino all'ultimo momento. La sera di sabato 13 dicembre '97 era raggiante di gioia che l'indomani era la domenica "Gaudete": sembrava che pregustasse già la gioia del cielo. La Madre Aurea, Madre Antonietta e tutte le suore, verso le ventuno, le hanno dato la buona notte ed ella ha risposto a tutte con un sorriso.

A Suor Marta, venuta alle ventidue per somministrarle la medicina come tutte le sere e augurarle la buona notte dicendole: "Ti lascio con la Madonna", lei ha risposto con un sorriso che non dimenticherò più: sembrava un angelo, era trasfigurata. Siamo rimaste tutte e due incantate di quella bellezza non umana.

Quel sorriso è stato l'ultimo sorriso sulla terra. Son sicura che continuerà a sorriderei dal cielo.

È vissuta sorridendo ed è morta sorridendo.

Un altro momento che non dimenticherò è stato quando ha ricevuto l'olio degli infermi. Ha voluto che tutte le suore fossero presenti. Era raggiante di

gioia. Sembrava una festa. Abbiamo cantato il Magnificat ed altri canti, ma il più commovente è stato il canto: "Andrò a vederla un dì, in cielo, patria mia", che a lei piaceva tanto.

Ha ringraziato il Signore di tanti doni ricevuti. In ultimo ha chiesto perdono a tutta la Congregazione e ad ognuna in particolare di quello che avrebbe potuto fare e non ha fatto, di tutte le mancanze di amore, di incomprensione, di qualunque dispiacere che, anche senza volerlo, avesse potuto dare. Ci siamo commosse tutte a tanta umiltà.

Suor Giselda Chiarelli

NON MI HA MAI DETTO MOLTE PAROLE,
MA POCHE, ESSENZIALI

È così difficile parlare di Madre Angelica, eppure, pensando a lei, il primo pensiero che mi viene in mente sono i giorni degli esercizi spirituali in occasione del nostro ingresso in noviziato, nell'aprile del 1989.

Fu lei il nostro "predicatore". Ricordo soprattutto di come Madre Angelica in quell'occasione diede molta importanza ad una delle tre massime, che sono a fondamento della nostra spiritualità:

*"Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso,
prenda ogni giorno la sua croce e mi segua".*

Era, mi pare, una frase evangelica che lei amava molto, specie in quella traduzione: "smetta di pensare a se stesso ..." Forse era anche per questo che molto spesso nei nostri incontri personali lei mi ricordava che la Discepola deve annientare se stessa.

La cosa più importante che io personalmente devo alla Madre Angelica è proprio questa consegna del carisma eucaristico: la Discepola è un'anima che vive lo spogliamento interiore. Questo l'ho compreso grazie all'insistenza con cui Madre Angelica me lo ricordava.

Nei colloqui non mi ha mai detto molte parole, ma poche, essenziali, specie quando ero turbata, e il risultato era che vedevo le cose un po'

meno grosse, mi smontava insomma. Come quella volta che da novizia le scrissi una lettera in cui le dicevo che anche Gesù nel Vangelo dice di fare prima i calcoli per vedere se si è in grado di costruire una torre e di poter portarla a compimento. Io avevo fatto i "calcoli" e non ero, secondo me, in grado di portare avanti il cammino della vita religiosa.

La sua risposta? Una breve lettera dove mi diceva: *"Tu hai cominciato il noviziato, non è più tempo di fare calcoli, ma di vivere il carisma"*.

Ebbero un effetto salutare quelle poche semplici parole. Le sono grata anche per questo.

Ora che mi può conoscere più a fondo, con gli occhi di Dio, vorrei che mi desse un po' del suo amore per l'Eucaristia; spesso, infatti, mentre sono in adorazione, mi trovo a chiederle di aiutarmi ad adorare!

Suor Daniela Ninni

GRAZIE DELLA TUA ATTENZIONE A ME

Dicembre scorreva con lo scintillio delle vetrine ricolme di doni, con il luccichio degli addobbi, che a Natale danno un tocco magico di poesia e di festa. In questa atmosfera di gioia, e di fede, di speranza e di attesa Madre Angelica lasciava questa terra allo "svegliar dell'aurora", protesa verso la luce radiosa di un giorno senza tramonto... infinito.

La notizia mi giunse come una folata di vento impetuoso.

Non più i suoi occhi, che avevano la trasparenza dei laghi alpini, si sarebbero posati su di me, per trasmettermi tutta la sua ansia e la sua tenerezza materna.

Madre Angelica è stata la mia Maestra e la mia guida per ben quarantacinque anni.

Tantissimi ricordi affiorano nella mia mente. Ho conservato gelosamente in questi lunghi anni i suoi scritti indirizzati a me. Non avevo talvolta il coraggio di rileggerli tanto erano toccanti, incisivi, secondo come procedeva la mia vita.

Oggi, nel riguardare le sue lettere, la mia immagine si è delineata a me stessa più spiccatamente, con un impasto di bontà e di ira, di generosità, di slanci impetuosi, di ribellioni: ero cosciente di valere molto, ma non accettavo di contare poco. Una mistura di immagini talvolta ricca di aneliti di bene, tal altra disarmata, debole, fragile, negligente: era il tempo in cui i miei anni giovanili esplodevano clamorosi sul piano della vitalità, del sentimento e dell'affettività.

Nelle sue parole si evidenziano i vari tasselli che ha incastrato sul tempo delle mie prime ore: un mosaico di stimoli verso il meglio; oppure come tantissimi fili che s'intersecano, che s'immergono or nell'ombra delle valli, ora nel fulgore del giorno con la possibilità di spaziare verso orizzonti più vasti e sicuri.

I suoi scritti prima forti, perché correggeva, richiamava, sferzava, ammoniva, poi man mano modulati, con gesti di tenerezza materna.

Una persona veramente di cuore, che io intendo ricca di sentimenti, bontà, capacità di amare, di comprendere, di commuoversi, di partecipare a gioie e dolori: una persona di cuore, di cui ci si può fidare in ogni occasione, capace di volere il vero bene e di ottenerlo anche con maniere forti.

Quando ammiriamo stupiti i campi ubertosi di grano, il verde intenso dei prati e dei boschi, le distese di fiori variopinti pensiamo subito al lavoro laborioso e paziente del contadino.

In ogni pianta, in ogni fiore o forma di vita vi è una forza creatrice che sparge seme, di cui abbiamo l'impressione di una piccola cosa insignificante, perché nulla lascia supporre che sotto l'involucro di questo seme si celi un misterioso impulso vitale.

Nell'attimo stesso in cui la terra si apre per accogliere amorosamente il seme, nel cuore del seminatore affiora la speranza di vedere là, dove ha seminato, il miracolo della vita che nasce.

Strana proprietà della speranza: attesa fiduciosa e paziente.

Anche il nostro cuore è un campo di Dio, in cui si possono seminare possibilità di frutti fecondi.

Mi piace ricorrere a questa similitudine per trovare il filo conduttore che ha contraddistinto tutto il rapporto personale con la mia Maestra.

Anche lei ha investito la sua speranza nei miei riguardi dando impulso e credibilità alla mia piccolezza, affidando all'azione dello Spirito il germoglio e la crescita del seme da lei gettato.

Era dunque l'ora della speranza, quella che si affaccia al primo mattino per fornirci di gioia e di fiducia.

Non ricostruirò qui la storia del mio nome, come dono prezioso sull'altare della mia vestizione. Mi limiterò semplicemente a dire che è stato un nome scelto e voluto dalla mia Maestra, non per una casualità, ma perché quel nome racchiudeva la mia storia personale.

“Un nome - mi diceva lei - che non deve cedere al buio, al vento, alla pioggia, ma deve trovare sempre un posto al sole, simile all'arcobaleno che si affaccia nel cielo con i suoi vividi colori, come segno di speranza. Il nome è certezza d'identità, ha la grande forza evocativa di mettere in luce chi lo porta. Ricordalo sempre, figlia mia!”.

Aveva lo stile della tenacia nel gettare le reti con fiducia, sperando e attendendo con pazienza appassionata la convergenza di quelle possibilità di bene, che sono talvolta latenti in ciascuna di noi. E gli anni passavano inesorabili, ma la sua persona restava per me il punto di riferimento che galvanizzava tutte le mie energie e rendeva più agevole il percorso del mio lungo cammino.

73

Grazie, Madre Angelica! Grazie del tuo amore paziente e senza misura. Grazie della tua attenzione a me e a tutte in ogni momento. Credo fortemente nella tua capacità di ascoltarmi ancora.

La tua immagine non sarà mai un nome e un volto perduti tra i ricordi di tanti e tanti volti e altri nomi, ma cercheremo di vivere sintonizzati sulla tua lunghezza d'onda per captare ancora la tua voce e memorizzare l'incanto del tuo sorriso.

La luce riflessa del tuo stile di vita eucaristico sarà per noi un faro luminoso che ci indicherà un solo approdo sicuro: l'Eucaristia!

Suor Speranza Caporaso

74

LA MIA MAESTRA

*Serena, eretta sulla sua persona
andava avanti candida, sicura:
lieto spandea d'intorno il suo sorriso,
come segno d'amore e di speranza.*

*Meravigliosa quercia
tendeva i suoi rami annosi
su esili piantine,
seminate in questa terra brulla,
che ad ogni stagione
s'ingemmaua di novelli fiori.
Nelle ingrato giornate invernali
e in quelle calde dell'estate
era tutto un tremolar di vivide corolle
che si aprivano felici al primo sole.*

*Oh, le sue parole erano
leggere come l'aria,
ma profonde nell'animo scendevano
e si posavano come fresca rugiada
di primo mattino.*

*"Figlie mie,
non gusterete gioie sulla terra
se non sarete piccole, pure,
povere, generose,
se non spandete amore
in ogni luogo".*

*C'infondeva così
una forza feconda e gioiosa.*

*Avrei voluto star sempre con te,
ma le vette risplendevano al sole
e credevo, ahimé! che la scalata
fosse più facile e sicura.
All'albeggiare di un mattin d'agosto
felice spiccai il primo volo,
con le ali ardite e fiduciose
per tuffarmi nel cielo
azzurro e luminoso.*

75

*Non tardò molto che lo scalpello del dolore
a me si presentò:
il grande maestro della vita,
il viandante delle mille strade.
Quante volte gridavo a me stessa:
"me ne vado ", quando la tempesta
sferzava più violentemente
il cuore mio.*

*E nel tempo che fuggiva
la mia ragione frugava, sì tormentava, soffriva
e martellava i suoi perché.
Tutto in me vibrava
come il sartiame di una nave
che sfida l'uragano.
Dio solo sa quanto ho sofferto
per riuscire a salire quella vetta.
Anche la bandiera si piega nella bufera,
ma solo per ergersi
più alta verso il sole.*

*E lei, la mia Maestra,
guardava questo mio cielo buio
e non temeva, ma sperava
attendeva fiduciosa
il sorgere di una novella aurora.
Come negli occhi del cervo
vi è sempre il desiderio delle fonti,
tale era il mio desio,
per dissetarmi alla sorgente viva
delle sue parole,
fluente come l'acqua pura,
per estinguere le arsure del cammino.*

*Lo devo solo a te le tante volte
che non ho fallito nella vita,
se ho capito che in ogni dolore
vi è un po' di cielo
e in ogni amore umano
rimane un po' di terra .*

*Le strade che non sfiorano gli abissi
non sanno il fulgore delle vette.*

*Anche se gli anni san passati tanti
ho risentito quella sinfonia vitale,
e un dono grande di fedeltà
oggi offro a te,
con rinnovata gioia,
con il canto di tante primavere,
accompagnato dalla mia speranza.
Un solo anelito porto nel cuore:
morire nel solco dove sono stato seminato,
per far fruttificare il tuo lavoro.*

Suor Speranza

Nel venticinquennio della mia professione religiosa. Tricarico 1978

GRAZIE PER QUANTO MI HAI VOLUTO BENE

Carissima Suor Angelica,
permettimi di chiamarti così ... è più bello, ti sento più vicina, come quando, negli anni lontani, eri la paziente insegnante di filosofia, l'umile sorella maggiore e poi ... la dolce superiora della "razza piccola"! ...

Mi è stato chiesto di scrivere qualche ricordo di te, della tua personalità; ci provo, in semplice obbedienza e per farti un fraterno atto di gratitudine - non dico filiale - perché t'ho vista sempre come sorella "maggiore", umile e disponibile anche a "perdere" un po' del tuo tempo prezioso per risollevarci tutte dalle "fatiche" dello studio e tenerci su, piene di gioia e di fiducia. *"Non mi fate perdere tempo"*, ci dicevi, quando per prepararti alle lezioni del giorno dopo, venivi nello studio da noi che, invece, t'attendevamo, con mille domande preparate, per avere ulteriori spiegazioni. E tu ascoltavi e ... pazientemente chiarivi.

Ora, dal luogo ove ti trovi, in adorazione dell'Altissimo, sai bene che quel tempo non era perduto ... Ora, più di prima sai che quel tempo era testimonianza di grande amore per noi, tutte più o meno ignorantelle ... era un momento di crescita spirituale e umana, prima di tutto, poi culturale.

Era diffusione di quella gioia interiore che in te era possesso di Dio, era vita di autentica "infanzia spirituale", che sgorgava dal tuo sguardo puro, come acqua da limpida sorgente.

Mi si chiede un ricordo di te. Darò questo: Madre Angelica ... una creatura semplice, amabile, senza pretese, che senza fare "grandi cose" ha camminato per le vie di Dio.

Le "grandi cose", ce lo dice la Madonna Santa, le fa Lui, nelle creature che sceglie. Tu, Suor Angelica, in semplicità e docilità di spirito, "come bimbo svezzato in braccio a sua madre" ti sei resa disponibile alle opere di Dio.

M sembra di leggere la "santità" in te, come tu l'hai letta nel Padre Fondatore e l'hai espressa nel numero straordinario de "La Voce del Maestro" pubblicato nel settembre 1985: *"La santità è la vita di Dio in noi. Il santo lo percepiamo non per quello che opera, non per quello che insegna, neppure per il modo con cui vive ed esercita la virtù. Lo percepiamo per la trasparenza di Dio: una trasparenza che diviene più sempli-*

ce, Più pura e perciò Più evidente, quando, con l'andar degli anni, diminuiscono le attività esteriori, cadono tanti personali progetti e, nella purificazione della sofferenza, nella diuturna esperienza del proprio nulla, la fragilità umana resta investita e trasfigurata da Dio ".

Da quel lontano luglio 1943, 20° di fondazione della Congregazione, al 6 dicembre 1997, io t'ho vista, attraverso vicissitudini intermedie, trasfigurarti lentamente e prepararti all'incontro gioioso con Dio.

Le tue ultime parole, rivolte ad alcune di noi, sono state dono di serenità e di amore: *"Non vi preoccupate! Quello che vuole il Signore, la mia morte sarà una grande festa!"*.

Cara Suor Angelica, non so se ci sono state cose grandi nella tua vita ... altre persone potranno elencarne e, forse, potrò scoprirne anch'io. Ma come tu scrivi del Padre Fondatore, io posso testimoniare in te "un'adesione a Dio umile e semplice, unite alla vitalità e sensibilità umana e alla ricchezza di interessi per ogni forma di bene e per le singole persone". Grazie, Suor Angelica, per tutto! Per quanto mi hai voluto bene, per quanta fiducia hai avuto in me.

Grazie per le tante pagine che ci hai lasciato scritto sulla vita religiosa, sull'adorazione in particolare.

Ci avrai certo lasciato il tuo testamento spirituale che non ci è ancora noto. Ma io trovo, dalla pagina 58 alla pagina 69 di "L'Eucaristia, vita delle Discepoli di Gesù Eucaristico" il tuo testamento spirituale. E poi ... sei stata tu per me, e forse per tante di noi, "un testamento spirituale".

Ora, come mi scrivevi nel novembre '97: *"Ti tengo sempre vicina nella preghiera e ti auguro di crescere ogni giorno nell'amore a Gesù Eucaristico"*, davvero tienimi vicina e aiutami a crescere nell'amore per Gesù e a testimoniare con la vita questo amore.

So che lo farai. Grazie!

Suor Velleda Boddi

TANTI GESTI FACEVANO CRESCERE IN ME LA STIMA E L'AFFETTO PER LEI

Ho conosciuto Madre Angelica più da vicino al momento del mio ingresso in noviziato nel luglio 1960, ma soprattutto ho avuto l'opportunità di viverle accanto nei primi anni della mia vita religiosa, dal 1961, a Napoli nella comunità dei Granili, che a quel tempo funzionava da Casa Generalizia ed il Consiglio, almeno in parte, vi risiedeva.

Mi colpiva, sin da allora, vederla pregare; nell'adorazione capivo che era veramente immersa in Dio e cercavo di imitarla, pur sentendo la mia incapacità a farlo.

Accanto a Madre Maria, che io forse amavo di più, viveva nell'ombra e completamente priva della sua volontà, almeno manifesta, perché grande era la sua venerazione per lei.

Non solo assecondava ogni suo desiderio ed era pronta a fare tutto quello che lei decideva, in tutti gli aspetti esterni del quotidiano che noi riuscivamo a vedere; ma la sua docilità arrivava anche a ricevere nel suo piatto, senza che alcun muscolo del viso manifestasse contrarietà, quello che Madre Maria pensava di metterle togliendolo dal proprio e nel quale aveva già mangiato; sentivo dirle: "Mangia anche questo che ti fa bene". Entrambe erano spinte da un atto di amore, una però doveva accettarlo dalla volontà dell'altra e nel modo che quella decideva senza tener conto della sua sensibilità o desiderio.

Tanti gesti, tanto silenzio, tanta umiltà facevano crescere in me il convincimento di una santità vera espressa senza parole e non ostentata, per cui cresceva la stima e l'affetto per lei.

Ogni vocazione è un dono non solo alla persona, ma a tutta la Chiesa: Madre Angelica è stata un grande dono di Dio per la Congregazione e se la vediamo unita alle altre due sorelle, Suor Laura e Suor Immacolata, il dono diventa ancora più grande.

È stata una Discepola con un ruolo di primo piano nella Congregazione, da Maestra delle novizie a Vicaria Generale e poi alla guida dell'Istituto, come Superiora Generale, ed ha vissuto tutto sentendone la responsabilità, ma senza mai assumere atteggiamenti che poco avessero a che fare con il servizio umile da rendere a Dio ed alle sorelle a lei affidate.

La sua via si può paragonare a quella di S. Teresa di Lisieux: semplice, comune, povera e di poche pretese, ma una vita evangelica, alla portata

di tutti, perché vissuta nella costante volontà di Dio e sapendosi amati infinitamente da Lui.

Sono state queste le ultime parole che ho sentito dire da Madre Angelica dal suo letto di sofferenza tre giorni prima della sua morte, quando le si chiedeva cosa dire a Gesù per lei: *"Voglio fare la sua volontà sempre"*.

È il testamento che ci ha lasciato, ma che sento lasciato a me in modo particolare.

Non è possibile riferire gli innumerevoli episodi che vengono alla mente, vissuti nei diversi anni durante i quali le sono vissuta vicino oppure attraverso un rapporto epistolare che non era fatto di semplici notizie. Con lei si poteva essere aperte, chiare fino in fondo anche comunicandole qualcosa che in lei non si era accettato come intervento; nulla le faceva cambiare atteggiamento, rimaneva affettuosa e ferma nella risposta, capace di ringraziare per quanto espresso perché segno della stima che le si portava.

Anche se in qualche circostanza l'avrei voluta diversa ed ho sofferto come se la sua santità venisse offuscata, oggi comprendo che l'umanità deve conservare i suoi limiti perché rifulga nella persona l'opera di Dio che brucia ogni imperfezione.

Da quando non c'è più lei mi sento più povera e umanamente priva di quel sostegno che si sentiva alle spalle, ma in cielo sarà più potente e capace di sostenerci con la sua preghiera.

Suor Chiaralba Russo

CON LEI HO SEMPRE AVUTO UN RAPPORTO FILALE, SEMPLICE, SINCERO

Madre Angelica ha chiuso gli occhi alla luce di questo mondo, ma continua a vivere in ciascuna di noi.

A volte stento a credere che non c'è più. Una luce luminosa si è spenta nella nostra Congregazione, ma per chi crede e vuole vivere il carisma, l'autentica spiritualità della Discepola, questa presenza continua a splendere più luminosa di prima.

Personalmente la sento vicina, viva, e da lei mi sono sentita amata, seguita sin dalla mia fanciullezza. Con lei ho sempre avuto un rapporto filiale, semplice e sincero. Non le ho mai nascosto niente, anzi le confidavo soprattutto i miei sbagli, nei momenti di difficoltà.

Non potrò mai dimenticarla!

In questi ultimi tre anni, che ho avuto la fortuna di stare qui a S. Antonio, in Casa Madre, la sua presenza umile, orante, rispettosa, lungimirante, riconoscente, era il nostro sostegno.

Gioiva di tutto, si informava di tutti.

Molte volte anche se volevo fermarmi a parlare con lei, non lo facevo per non farla stancare, ma da lei mi sentivo ugualmente seguita, incoraggiata.

Nell'ultimo periodo ha avuto maggiormente bisogno di aiuto: si lasciava curare, aveva fiducia e a volte mi sono sentita piccola quando diceva:

"Sono come un bambino, ho bisogno di tutto". "Grazie, figlia mia, per quello che fai per me, per gli altri. Il Signore te lo renda in grazia". "Dopo il Signore, mi sento sicura nelle vostre mani".

L'ultima sera, nel darle la buona notte, mi disse: *"Confida, confida nel Signore, sempre!"*

Madre Angelica, proteggimi, proteggici dal cielo, continua a pregare per noi, per ogni Discepola, per questa comunità perché il tuo esempio luminoso di umiltà, semplicità, gratitudine possa essere di sprone per vivere concretamente da vere Discepole.

Grazie per quanto ci hai donato.

Suor Pierluigia Montinari

GRAZIE PER LE NUMEROSE LETTERINE ... LUCE DI CIELO

Come un'iride di pace, di serenità, di gioia, di nuovo vigore, di entusiasmo ... mi si presentano i ricordi di Madre Angelica, nella reale situazione in cui la mia vita si snoda.

La rivedo giovane, attraente, particolarmente gioviale quando d'estate veniva a Boiano a trascorrere un periodo di riposo fra noi che lei chiamava "razza piccola": eravamo un gruppo di suore giovanissime! Animate da lei trascorrevamo giorni spiritualmente gai: nuovi canti, profonda preghiera, piacevolissime conversazioni, liete e prolungate ricreazioni, nuovi giochi, lunghe e fraterne passeggiate. Ci sentivamo spiritualmente tante palline fra le mani di Gesù Bambino, come lei ci esortava a seguire la piccola strada di Santa Teresina.

La rivedo all'Istituto S. Chiara, insegnante di filosofia e storia. Ci comunicava serenamente, con precisione e sicurezza, i contenuti dei vari argomenti arricchendoli delle sue riflessioni molto convincenti. Mi è sempre caro il ricordo di Madre Angelica come Superiore a S. Chiara. Vigile animatrice, amabilissima, dolce e forte insieme, ci precedeva in tutto, testimoniando gli alti ideali della nostra vocazione, con la gioia abituale di chi vive di Eucaristia e di amore per tutte e per ciascuna.

La sua guida saggia, prudente emerge soprattutto nei due sessenni di Superiore Generale. L'ho sperimentata Madre amabile e comprensiva, sorella sollecita e benevola, aperta e disponibile al dialogo, donando a tutte e a ciascuna le sue doti di natura, rese smaglianti dalla pienezza della sua vita interiore, radicata nella grazia del soprannaturale.

La lunga presenza, intelligentemente fattiva, di Madre Angelica, per la nostra Congregazione, è stata veramente un dono, un preziosissimo dono, splendore della sua spiritualità eucaristica e mariana.

Il ricordo più soave di Madre Angelica, scolpito nel mio cuore, è il sorriso paradisiaco col quale rispose al mio "Magister adest ...", mentre era immersa nella contemplazione del Dio nascosto sotto il segno del pane. Mi confidò, poi, con grande semplicità: *"Come è bello rapportare la propria adorazione alle espressioni del canone della Messa!..."*

83

Grazie, Madre Angelica, per gli innumerevoli scritti in cui abbiamo la gioia di ritrovarti, di riascoltarti ogni volta che la nostalgia struggente della tua presenza ci assale.

Grazie, Madre Angelica, per le numerose letterine inviatemi: dolce conforto, valido sostegno, luce di cielo, guida materna ... soprattutto nei momenti difficili del mio cammino.

Grazie, Madre Angelica, perché nella mia vita vedo realizzarsi la promessa che tante volte mi hai ripetuto nelle lettere: *"Ti sono tanto tanto vicina "*

Suor Albina Assante

84

A NOI SEMBRÒ UNA COSA MOLTO DIFFICILE ...

Ero a Tricarico quando nelle Filippine cadde la dittatura e Madre Angelica, che seguiva con molto interesse la vicenda, un giorno disse che desiderava vedere la Congregazione nostra in quelle isole.

A noi sembrò una cosa molto difficile da realizzarsi, ma lei continuò a dire che da più giorni pregava e se al Signore fosse piaciuto avrebbe trovato lui il modo perché il nostro carisma fosse portato in quelle terre lontane.

Dopo alcuni anni al Signore è piaciuto ... e le nostre sorelle sono partite, e proprio pochi giorni prima che la Madre Angelica compisse il suo ultimo viaggio. Ha avuto la gioia di vedere realizzato quello che aveva desiderato.

Suor M. Maddalena Piscopo

N.B. Segue lettera autografa del 28 settembre 1997 alle Discepole di Gesù Eucaristico in partenza per le Filippine.

ATINGENDO ALLE SUE LETTERE

L'anima mia magnifica il Signore ...
perché ha guardato l'umiltà della sua ancella ...

Recitiamo, viviamo insieme e con la nostra Mamma Maria questo cantico meraviglioso, per ogni istante di questi quarant'anni di vita che concludono il "nostro" indimenticabile noviziato!

Tutto è dono!

Tutto per noi è stato amore ...

E sarà amore, se ci lasceremo condurre nella via della umiltà, della semplicità, della gioia sempre ...

Abbi sempre presente il ricordo del tuo niente: sforzati di convincertene sempre più: ama l'ultimo posto, esercitati nei servizi umili, cedi alle sorelle, non scusarti mai ... Gesù ti vuole piccola, semplice, umile e dolce sempre.

La tua via di offerta e di donazione è segnata dall'amore di Dio. Non sono le Superiori a tracciartela, non sono le consorelle a caricarti della croce... Tu lo capisci, perché come sempre mi hai detto e come mi dici anche adesso, tu sei radicata in Dio e cerchi solo Lui. E guarda che è un meraviglioso piano di Dio quello che ti fa incontrare successo e incomprensione, stima e umiliazione, fiducia e diffidenza. Accetta e offri con umiltà e povertà di spirito questi due aspetti contrastanti, ma complementari per il tuo cammino spirituale. E ringrazia il Signore, sempre, per la via per cui ti conduce! Senza attaccarti a niente, poiché tutto passa. Lavora, ma con distacco e con tanta umiltà.

Non ho creduto intervenire subito con la nuova Superiora, per non impressionare. Pensavo che vi sareste intese tra di voi fraternamente, che è la migliore cosa. Io non penso sia opportuno che tu venga qui per il 10 novembre. Prima di tutto non so se ci saranno le vacanze; poi ci sarà qui molta folla e tu non avresti soddisfazione; poi daresti all'occhio alla Comunità e verrebbe il

desiderio a qualche altra. Rinunzia ed attendi. Dopo il 20 novembre verrò, se Dio vuole, a Tricarico. Ci incontreremo allora con più frutto.

Nel frattempo ti consiglio, per qualsiasi difficoltà, ad aprire il colloquio con la Superiora e chiarire le cose direttamente: è

89

*sempre molto più efficace.
Fammi sapere il tuo pensiero.*

Lodiamo il Signore, che ti conduce con tanta misericordia! Ho saputo che hai superato l'esamone" con 30! Lodo e ringrazio il Signore con te e chiedo la grazia di farti sentire molto piccola, ma impegnata sempre a mettere i tuoi piedi sulle sue orme ...

Ho goduto tanto nel leggere la tua letterina piena di riflessioni profonde. Gesù ti vuole bene e ti fa gustare le cose belle e il suo amore. Confida sempre totalmente in Lui e non aver timore di nulla: abbandonati nelle sue braccia, Lui ti porterà nella vita e nella morte e sarà sempre tutta la tua ricchezza.

Ti auguro tanta pace, tanta fiducia, tanto abbandono in Lui e ti sono vicina vicina nella preghiera.

Passano gli anni e il Signore esige ora da noi quello che non poteva esigere i primi anni della nostra vita religiosa ... Siamo le prime della Congregazione, quelle che abbiamo bevuto alle fonti, che abbiamo ricevuto la guida diretta del Padre e della Madre. Non devono queste grazie particolari esigere una particolare corrispondenza? Quanto dico a te, lo dico innanzi tutto a me, mi raccomando assai alle tue preghiere. Quale conforto è per noi poterci aiutare scambievolmente nel cammino della erfezione!

Dilata il cuore, ringrazia il Signore e contempla il suo amore anche nel piccolo ambiente dove sei, nelle persone che ti sono vicine, nelle consorelle, bambine a cui ti dedichi. Allora la tua gioia non verrà mai meno. Te lo auguro con tutto il cuore e ti abbraccio con grande affetto.

Capisco che stai soffrendo per lo stato fisico, morale e spirituale in cui oggi la suora si trova. Credo però che ti rendi conto che questa creatura avrebbe bisogno di una ripresa radicale e in profondità, se vuol perseverare nella vita che ha scelto. Così non

può continuare. Se l'amiamo, dobbiamo aiutarla a rinnovarsi...E tu comprendi che non puoi farlo tu, che l'hai compresa, amata, accettata, ma che non hai la forza per poterla aiutare

90

a cambiare vita. Sapessi quanto sto soffrenado e pregando per questo. E tu pure devi capire.

Con la tua semplicità, potevi esporre anche prima il tuo desiderio, giusto del resto, di vedere tua sorella in America. Io il permesso te lo concedo di cuore.

Non ho capito bene se alla spesa pensa tuo fratello. Se hai bisogno di qualche cosa, dimmelo con tutta semplicità. E mi fa piacere che senti così: questa è la tua famiglia, per qualsiasi cosa e in qualsiasi difficoltà e anche nelle gioie.. devi rivolgerti a noi con tutta semplicità. Tanti auguri, tante cose affettuose anche ai tuoi. Buon viaggio e ... presto ritorno.

Tu dici che la gente è apatica in fatto di religione. Studiate un poco tutte e tre insieme che cosa si può fare per svegliarla. Bisogna ricercare nella preghiera modi e metodi nuovi. Cominciate intanto a fare qualche visita alle persone malate, interessatevi dei più poveri, delle persone anziane che vivono nella solitudine. Noi suore ci dobbiamo considerare missionarie nel posto di lavoro dove il Signore ci mette. Più che pensare a stare bene dobbiamo pensare a fare il bene. Chiediamo al Signore nella preghiera che ci insegni ad amare molto tutti i fratelli ai quali siamo state mandate.

Che tu abbia sofferto assai nel lasciare questa casa e il lavoro che qui svolgevi con tanto impegno, è giusto e assai comprensibile. Sono sacrifici richiesti dalla nostra totale consacrazione a Dio, nella oblazione della vita eucaristica.. Guarda in alto. offriti a Lui, abbandonati al suo amore e tutto sarà per il tuo bene. Questo è l'augurio che ti faccio con tutto il cuore. Ti penso sempre, ti seguo nella preghiera e ti voglio bene.

Con tutto il cuore voglio dirti "grazie", a tutte e a ciascuna, per il grande amore che mi avete dimostrato nella festa dei SS. Angeli. E, con tutto il cuore, voglio augurare a me e a voi di vivere di amore, di crescere nell'amore vero ogni giorno più, per essere "vere" Discepole e formare Comunità "veramente" eucaristiche.

91

RICORDI FOTOGRAFICI

Da pagina 95 a pagina 107

INDICE

Piccola storia

Una famiglia che si ricongiunge nel cielo Pag. 7

Testimonianze

Aveva nome Laura: bella come la rosa di Gerico “ 15

Attenta e gioiosa come la Sposa dei Cantici “ 20

Il volo di una Fucina “ 21

La sua testimonianza eucaristica: lampada per il mio cammino “ 24

Amabilmente piccola nella sua grandezza “ 25

Semplice, mite, paziente “ 26

Segno eloquente della giovinezza eterna di Dio “ 28

Ci riappari ... “ 29

Una vita immersa nello stupore “ 30

Alla presenza del Maestro “ 32

Dal suo volto sempre sorridente traspariva una luce celestiale “ 34

Creatura nella quale parlava la mente, ma soprattutto il cuore “ 36

Parlava di Dio o con Dio “ 38

Gesti semplici ... poche parole “ 39

La tua dolcezza mi aiuta ogni giorno a vivere	“ 40
L'angelo buono su cui ognuno vorrebbe fare affidamento	“ 41
Dolcezza ferma, convinta e convincente	“ 43
L'amore per Tricarico	“ 45
Al suo terzo mandato ...	“ 47
Era per tutti "La Madre Angelica"	“ 49
Requiem per un Angelo	“ 50
Il volto di una santa	“ 51

Nel ricordo delle Discepole

La ricordo sempre così: trasfigurata nell'Eucaristia	“ 55
È passata come un angelo nella mia vita	“ 58
Mi porto dentro nitida l'impressione che una fotografia mi ha lasciato	“ 60
Affettuosamente vieni a intrattenerti con me	“ 62
Mi ha sempre stupito la sua signorilità spirituale	“ 63
Da quel giorno le rimasi accanto	“ 65
La ricordo serena e lungimirante...sempre affascinata dal bello e dal buono	“ 67
La semplicità, la purezza e la finezza di Madre Angelica m'incantavano	“ 69

109

Non mi ha mai detto molte parole, ma poche, essenziali	“ 71
Grazie della tua attenzione a me	“ 72
<i>La mia Maestra</i>	“ 75
Grazie per quanto mi hai voluto bene	“ 78
Tanti gesti facevano crescere in me la stima e l'affetto per lei	“ 80
Con lei ho avuto sempre un rapporto filiale, semplice, sincero	“ 82
Grazie per le numerose letterine ... luce di cielo	“ 83
A noi sembrò una cosa molto difficile ...	“ 85
<i>Attingendo alle sue lettere</i>	“ 87
<i>Ricordi fotografici</i>	“ 89

110

Stampa: Tipografia Eurosia

Roma, Piazza S. Eurosia, 3

